

Quartu Sant'Elena

Monumenti Aperti

21 ► 22 Maggio 2011



**COMUNE DI
QUARTU SANT'ELENA**

Gruppo Locale di Coordinamento

Quartu Sant'Elena

Comune di Quartu Sant'Elena

Sindaco

Mauro Contini

Assessore Politiche Ambientali e Beni Culturali

Fortunato Di Cesare

Assessore Pubblica istruzione, Sport, Spettacolo, Cultura

Antonella Pirastru

Assessore Programmazione, Patrimonio, Affari generali, Personale e Tradizioni popolari

Lucio Falqui

Assessore Politiche giovanili, Politiche di internazionalizzazione e promozione e valorizzazione turistica

Livia Maria Boi

Programmazione e Coordinamento

Nicoletta Manai

Francesca Piredda

Servizio Comunicazione Istituzionale

Luchino Corrias

Piergiorgio Molinari

Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le Province di Ca e Or e i Servizi Educativi del Museo e del Territorio

Gabriele Tola

Antonia Giulia Maxia

Marcella Serreli

Soprintendenza Archivistica per la Sardegna

Anna Castellino

Associazione Culturale Imago Mundi

Fabrizio Frongia

Alessandro Piludu

Consulenza storica e linguistica

Valentina Pulina

Milvia Serra

Monumenti Aperti in internet

www.monumentiaperti.com

www.comune.quartusantelena.ca.it

La parte rivelata dei beni culturali sul nostro territorio potrà costituire una risorsa di immenso e fondamentale valore per le generazioni di oggi e per quelle future solo se saremo capaci di trasmettere il significato, l'arte, la gioia che tramandano.

La scoperta del patrimonio monumentale di Quartu Sant'Elena può rivelarsi un viaggio affascinante nella nostra memoria collettiva, in grado di svelarci tesori nascosti di grande valore storico, culturale, archeologico e artistico.

Tesori che, grazie alla fruibilità dei siti e all'opera di divulgazione e promozione, ci consentono di cogliere le interessanti opportunità economiche offerte dal turismo culturale, diventato oramai il ruscello abbeveratoio nel bel mezzo di una preoccupante stagione siccitosa dei finanziamenti pubblici.

Questo patrimonio, va prima di tutto scoperto, conosciuto e divulgato nei modi più diversi, per essere portato all'attenzione di tutti, soprattutto dei giovani che hanno dimostrato una non comune sensibilità, non solo nell'apprezzare questo tesoro quale testimonianza della nostra identità, ma nel diventare essi stessi gli artefici di questo processo di riscoperta.

Sono loro i protagonisti di "Monumenti Aperti". Senza il coinvolgimento degli studenti dei diversi istituti scolastici quartesi, non sarebbe infatti possibile portare a termine questo ambizioso progetto che parte dallo studio approfondito di ogni opera d'arte per conoscere i particolari e inquadrarlo nel periodo storico di riferimento.

Grazie alla collaborazione e alla passione di numerosi volontari, quali associazioni, cooperative, insegnanti e studiosi della materia, si è formato un esercito di guide pronte e preparate, in grado di accompagnare e illustrare ai sempre più numerosi e interessati visitatori ogni angolo o monumento che rappresenti la storia della nostra terra, delle nostre generazioni, la storia della nostra città, la nostra storia.

Fortunato Di Cesare

Assessore Politiche Ambientali e Beni Culturali

Il Comitato Scientifico Regionale

Consiglio Regionale della Sardegna *Claudia Lombardo
Maria Santucci*

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato al Turismo
Artigianato e Commercio *Luigi Crisponi*

Assessorato alla Pubblica Istruzione,
Beni Culturali, Informazione,
Spettacolo e Sport *Sergio Milia*

Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici della Sardegna *Maria Assunta Lorrain
Sandra Violante*

M.I.U.R. Ufficio Scolastico Regionale
per la Sardegna *Enrico Tocco
Rosalba Crobu*

Comune di Cagliari *Emilio Floris
Giorgio Pellegrini*

Provincia di Cagliari *Graziano Milia*

Ufficio Regionale
Beni Culturali Ecclesiastici *Francesco Tamponi*

UPI Sardegna *Roberto Deriu*

ANCI Sardegna *Salvatore Cherchi
Umberto Oppus*

Università degli Studi di Cagliari *Giovanni Melis
Roberto Coroneo*

Università degli Studi di Sassari *Attilio Mastino
Pinuccia Simbula*

Imago Mundi Associazione Culturale *Fabrizio Frongia
Armando Serri*

Consorzio CAMU' Centri d'Arte e Musei *Francesca Spissu
Giuseppe Murru*

Società Cooperativa Sociale Il Ghetto *Alessandro Piludu
Nicoletta Manai*

Confesercenti Regione Sardegna *Marco Sulis*

Confcommercio Sardegna *Gavino Sini*

Agenzia Nazionale
Sviluppo Autonomia Scolastica *Gianpiero Liori*

Sardegna Solidale
Centro Servizi per il volontariato *Roberto Copparoni*

Turismo e cultura sono un binomio ideale per l'Isola, terra ricca di segni e tracce della sua vicenda millenaria.

La Sardegna custodisce con orgoglio le sue tradizioni ma è protesa costantemente verso nuovi linguaggi per promuovere la sua immagine e per far conoscere anche i suoi aspetti più insoliti. Tra questi, c'è uno straordinario patrimonio di beni culturali, composto da antichi palazzi e castelli, basiliche e chiese, musei e biblioteche, parchi minerari e archeologici, disseminati in tutto il territorio, dalle coste all'interno.

Monumenti che si aprono come uno scrigno e rivelano tesori, da preservare con cura innanzitutto, poi da riscoprire per i sardi stessi e, nel contempo, da condividere con i visitatori con l'ospitalità e l'accoglienza delle quali l'Isola è capace.

Monumenti Aperti è un percorso intriso di fascino attraverso il quale si svelano la storia e l'identità sarde. Apriamo e mostriamo con fierezza gli edifici storici, mezzo straordinario per trasmettere un'emozione speciale e opportunità unica di promozione del territorio.

La manifestazione è l'emblema della nostra idea di turismo culturale, di integrazione e trasversalità fra istituzioni e di valorizzazione dell'«altra stagione». Turismo e cultura una combinazione perfetta.

Luigi Crisponi

Assessore regionale del Turismo, Artigianato e Commercio

È la riscoperta del nostro immenso patrimonio monumentale e culturale. La consapevolezza che dobbiamo rendere fruibili a tutti la nostra memoria storica e culturale. Quella che ha fatto grande la nostra Isola e che, con Monumenti Aperti, riportiamo alla luce, mettendo in mostra il nostro passato e il nostro presente con la consapevolezza che dobbiamo tramandarlo gelosamente, nel migliore dei modi, alle generazioni future.

Il mio assessorato al riguardo sta lavorando ad un progetto di valorizzazione globale di tutti i siti culturali della Sardegna, da presentare alla Comunità Europea.

Con Monumenti Aperti testimoniamo quanto la cultura non sia un bene privato, ma collettivo, che aspetta di essere riscoperto, esposto, valorizzato, divulgato, fruito.

Le nostre bellezze monumentali, testimoni della nostra identità di sardi, sapranno sicuramente dare ad un pubblico sempre più attento e consapevole delle potenzialità del nostro patrimonio artistico-architettonico, forti emozioni.

Un momento popolare e di festa che raduna intorno a sé giovani e meno giovani, studiosi della materia e semplici curiosi, studenti e volontari culturali, ma tutti ugualmente coinvolti in un'attesa opportunità di arricchimento culturale.

Sergio Milia

Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Informazioni Utili

INAUGURAZIONE sabato 21 maggio ore 11.00

Palazzotto Denotti Angioni, già Xaxa, via Regina Margherita 16.

I Monumenti saranno visitabili gratuitamente il pomeriggio di sabato 21 dalle ore 16.00 alle ore 20.00 e la Domenica 22 dalle ore 9.00 alle ore 13.30 e dalle ore 16.00 alle ore 20.30.

L'orario di apertura di alcuni monumenti potrebbe non coincidere con quello della manifestazione.

Nelle chiese le visite guidate verranno sospese durante le funzioni religiose.

Orario visita Asilo Steria

Sabato chiuso.

Domenica dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

Orario visita Basilica di Sant'Elena

Sabato e Domenica dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

Orario visita Cappella e Asilo "G.B. Dessì Dedoni"

Sabato secondo gli orari della manifestazione.

Domenica dalle ore 11.00 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

Orario visita Casa Mantega Sarritzu

Sabato dalle ore 16.00 alle ore 17.30.

Domenica secondo gli orari della manifestazione.

Orario visita Cenacolo dell'Addolorata Claustrale

Sabato secondo gli orari della manifestazione.

Domenica dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.30.

Orario visita Centro Museale d'Arte QuARTissimo

Sabato dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

Domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00.

Orario visita chiesa di Santo Stefano Protomartire

Sabato e Domenica dalle ore 16.00 alle ore 18.45.

Orario visita chiesa di Sant'Antonio

Sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.30.

Domenica dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Orario visita Palazzo Orrù

Sabato dalle ore 16.30 alle ore 20.00.

Domenica dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

Orario visita Teatro Centrale

Sabato ingresso alle ore 17.00 e 18.00.

Domenica ingressi alle ore 11.00, 12.00, 17.00, 18.00 e 19.00.

La Biblioteca Centrale e la Biblioteca Ragazzi saranno aperte al pubblico negli orari della manifestazione.

Per il trasporto disabili con pedana idraulica per il sollevamento delle carrozzine è possibile prenotare al numero 070.827203. Il servizio è offerto dall'Associazione di volontariato Delta 2000 ONLUS.

Iniziative Speciali

“Uomo del mio tempo”.

Centro Museale d'Arte QuARTissimo Via Verga 10.

Sabato dalle ore 17.00 alle ore 20.00 e Domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 20.00

Mostra collettiva d'arte a cura di Andrea Aversano e Sandro Giordano. Artisti: Sandro Giordano, Tonio Mattu, Giorgia Loi, Franco Secci, Dionigi Losengo, Yole Serreli, Anna Marchi, Gabriele Gentile, Tullio Marras, Rossana Corti, Alin Sandu, Simona Cotza.



Il Centro Museale d'Arte QuARTissimo, situato in un antico edificio in terra cruda nel centro storico della città e in origine destinato alla lavorazione e conservazione dei vini, nasce nell'ottobre 2008 per volontà

di due collezionisti, Sandro Giordano e Andrea Aversano, allo scopo di dotare Quartu di una struttura museale d'arte moderna e contemporanea.

La visita guidata al Centro e alla mostra sarà condotta dagli studenti della classe II D dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo “G. Brotzu” Quartu Sant'Elena - Sezione Liceo Scientifico, prof.ssa Caterina Spiga.

“Passillada in sa Quartu antiga de Cepola”.

Visita guidata itinerante in sardo

Sabato e Domenica negli orari della manifestazione

Passeggiata nell'antico quartiere di Cepola partendo da **Sa Perda Mulla** (piazza Mercato) a piazza Santa Maria, guidata dagli allievi della classe I C della Scuola Secondaria di I grado n. 4 “A. Rosas”, prof.ssa Rita Denotti.

Testi e consulenza linguistica di Valentina Pulina e Milvia Serra.



“Quartu e l’Unità d’Italia nei documenti dell’Archivio Storico Comunale”.

Antico Macello, via Dante 68.

Sabato e Domenica negli orari della manifestazione

La mostra, curata dalla Cooperativa Agorà Sardegna che gestisce l’Archivio Storico Comunale, intende valorizzare le fonti documentarie quartesi che testimoniano la partecipazione della comunità al processo di unificazione nazionale e la generale condivisione degli ideali di rinnovamento politico e culturale del Risorgimento.



Una sezione dal titolo **“Nascere a Quartu durante il Risorgimento”** raccoglie il contributo di Maria Grazia Monni, che ha svolto una ricerca nell’Archivio Diocesano sull’incidenza dei nomi patriottici nell’onomastica quartese del periodo. Durante la mostra verranno proiettati dei filmati che illustrano le attività svolte dagli alunni di alcune scuole cittadine, per la ricorrenza dei 150 anni dell’Unità d’Italia:

“Piccoli storici in archivio”, presentazione multimediale del laboratorio didattico svolto dalla Scuola Secondaria di I grado n. 4 “A. Rosas”;

“L’Unità d’Italia nella toponomastica quartese”, ricerca realizzata dagli studenti dell’Istituto di Istruzione Superiore “Primo Levi”;

“Fratelli d’Italia. 17 marzo 1861 – 17 marzo 2011”, video realizzato dall’Università della Terza Età di Quartu Sant’Elena.

Percorso in carrozza per le strade della città

Domenica dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16.30 alle ore 19.30



Una carrozza wagonette condurrà gratuitamente i visitatori lungo un percorso tra le strade e i siti cittadini inseriti nel circuito della manifestazione.

Le fermate previste sono:

Piazza S. Elena

Via Marconi - Chiesa San Benedetto

Piazza IV Novembre

Piazza Santa Maria

Piazza Dessì

Il servizio è a cura di Carrozze & Carrozze di Elisabetta Cannas.

Eventi Collaterali

Sabato e Domenica negli orari della manifestazione
(vedi Informazioni Utili pg. 6)

Antico Macello, via Dante 68

Esposizione del progetto grafico *"Cartoline dall'Antico Macello. Un viaggio, un percorso storico"* realizzato dal personale del Piano locale per l'occupazione giovanile - Cantiere 07 Piano dell'Offerta Culturale.

Visita guidata in inglese a cura di alcuni allievi delle classi I B e III F della Scuola Secondaria di I grado n. 4 "A. Rosas", prof.sse Valeria Mameli, Maria Cristina Mantega, Stefania Maxia.

Cantina di casa Fois, via Garibaldi 39

"Il vino, il grano, la casa". Giochi, approfondimenti e degustazioni offerti dal Gruppo Scout Agesci Quartu I Kelly e dalla famiglia Fois.

Caposaldo XVIII "Castroreale", via Italia lotizzazione Is Lois - Quartello

Esposizione di documenti e cimeli a cura di A.S.S. Fort. Sardegna e di "Progetto Quartu 900" con figuranti in uniforme del periodo bellico.

Cappella e Asilo "G. B. Dessì Dedoni", via Vittorio Emanuele 2, angolo piazza Dessì

Esposizione fotografica e documentaria sulla storia dell'Asilo "G. B. Dessì Dedoni", curata dalla prof.ssa Maria Grazia Pau. La mostra è gentilmente concessa dal Presidente della Fondazione: mons. Pietro Meledina.

Casa Mantega Sarritzu, via Eligio Porcu, 204

"Casa Mantega Sarritzu racconta, mentre i bimbi fan la conta. Tradizioni sotto il tetto, giochi e salti fan l'effetto!" Rivisitazione dei giochi tradizionali antichi a cura degli allievi della I F della Scuola Secondaria di I grado n. 5 "Lao Silesu", prof.sse Elisabetta Buffa, Modesta Frigau e Valeria Giordano.

Cenacolo dell'Addolorata Claustrale, via E. Porcu, 184

Racconto per immagini del Cenacolo dell'Addolorata Claustrale - Narrazione filmata da ricerca iconografica sulla Vergine Addolorata, a cura del prof. Massimo Delle Fratte del Centro Sociale Anziani.

Chiesa di San Benedetto, via Marconi

Visita guidata in sardo a cura di Laura Ibba, con il contributo di Valentina Pulina e Milvia Serra.

Chiesa di Santa Maria di Cepola, via Santa Maria

"Opere di luce" mostra espositiva a cura di Patrizio Lai (sabato negli orari della manifestazione. Domenica dalle ore 16.00 alle ore 20.00).

Convento Cappuccino di San Francesco via Brigata Sassari

Mostra degli elaborati grafici, pittorici e plastici degli studenti della Sezione di Liceo Artistico dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo "G. Brotzu" Quartu Sant'Elena, prof. L. Piras.

Chiostro del Convento Cappuccino di San Francesco via Brigata Sassari

"La rivolta di primavera", mostra curata da Denis Grillet.

Palazzo Scalas, via G. Marconi 374

"Impara l'arte e... usala come vuoi", mostra degli allievi della scuola materna che presentano tre itinerari d'arte:

Abc d'arte - alunni 5 anni - *Sogno o son desto* - alunni 4 anni - *Viaggio alla scoperta dei 5 sensi* - alunni 3 anni, a cura della responsabile dei progetti d'arte maestra Annalisa Cazzorla e delle maestre Carolina Salis, Manuela Piras e Stefania Melis, con il contributo delle famiglie degli allievi.

Palazzotto Denotti Angioni, già Xaxa, via Regina Margherita 16, angolo via Umberto I (bia Cardaxius)

"Immagini Sacre...", mostra a cura di Maria Grazia Monni.

Visita guidata condotta dagli allievi della classe I C della Scuola Secondaria di I grado n. 4 "A. Rosas", prof.ssa Rita Denotti.

Visita guidata sul *"Servizio Postale a Quartu: prima del pedone, dal piccione al telegrafo"* da una ricerca effettuata nell'Archivio Storico Comunale di Quartu, a cura di Milvia Serra, in collaborazione con Valentina Pulina.

SABATO

Laboratori

Chiesa di Sant' Efisio, piazza Sant'Efisio, ore 16.00 - 20.00

Laboratorio di pittura dal vero in piazzetta Sant'Efisio, a cura dell'Associazione Artemisia Scuola d'Arte privata.

Incontri

Chiesa Ortodossa San Giuda Taddeo Apostolo Metropolia di Venezia Patriarcato di Costantinopoli, via Cagliari, 86-88, ore 17.30

La Chiesa d'Oriente, approfondimenti sulla storia del culto ortodosso a cura della Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le Province di Ca e Or e i Servizi Educativi del Museo e del Territorio, Antonia Giulia Maxia e Marcella Serreli.

Monumenti in Musica

Antico Macello, via Dante 68, ore 16.30

Concerto degli allievi della Scuola Civica di Musica "L. Rachel" diretta dal Maestro Giacomo Medas, in collaborazione con l'Associazione Incontri Musicali.

Convento Cappuccino di San Francesco, via Brigata Sassari, ore 17.30

Concerto degli allievi della Scuola Civica di Musica "L. Rachel" diretta dal Maestro Giacomo Medas, in collaborazione con l'Associazione Incontri Musicali.

Chiesa di San Benedetto, via Marconi, ore 17.30

Coro "La polifonia nei secoli: dal 1400 ai giorni nostri", a cura dell'Associazione Musicale "Polifonica Quartese" diretta dal Maestro Adriano Atzori.

Casa Spiga, via XX Settembre 34 fronte via Montenegro, ore 18.00

Assolo di violino, a cura di Laura Farris.

Versata Campidanese "Usantzas chi no tramudant" accompagnata alla chitarra da Romeo Dentoni, alle launeddas da Michele Deiana e alla fisarmonica da Celio Mocco. Cantadores e cantadoras: Paola e Dolores Dentoni, Antonio Grifagno, Filippo Urru, Rossano Carta, Simone Zuncheddu, Omero Melis, Paolo Zedda, Marco Melis e Vincenzo Spiga.

Basilica di Sant'Elena, piazza Sant'Elena, ore 20.30

Concerto per organo a cura del Maestro Andrea Sarigu, in occasione dei festeggiamenti solenni dedicati a Sant'Elena Imperatrice, organizzato dal Comitato Stabile di Sant'Elena.

Spettacoli

Chiesa di Santa Maria di Cepola, via Santa Maria, ore 17.00

Emozioni sottoVoce, reading di Anna Brotzu (voce recitante) e Andrea "Andrillo" Murgia (chitarra).

Museo Etnografico delle Arti e delle Tradizioni popolari, via E. Porcu. 271, ore 18.00

Il più bello dei mari. Reading poetico su Nazim Hikmet. Regia Elisa Piano. Interpreti: Elisa Piano, Arlen Haidee Aquino, Stefania Lai, Anastasia Vincis, Filippo Sanna, Simona Hrobat e Maria Lucia Pisano. Armando Lecca (chitarra).

Antico Macello, via Dante 68, ore 18.30

Circoscienza, spettacolo e animazione per tutta la famiglia a cura di Pietro Olla.

DOMENICA

Mostre

**Casa Spiga, via XX Settembre 34
fronte via Montenegro, ore 16.00 - 20.00**

Su portali obretu in campu...latzadas e camiseddas...in domu Spiga, mostra a cura di Valentina Pulina, Milvia Serra e Caterina Olla. Visita guidata condotta dagli alunni della classe I A della Scuola Secondaria di I grado n. 4 "A. Rosas", prof.ssa Lucia Sbressa.

Laboratori

Antico Macello, via Dante 68 negli orari della manifestazione

Immagina la primavera..., laboratorio didattico per bambini a cura di Rossana Podda.

**Cenacolo dell'Addolorata Claustrale,
via E. Porcu 184, ore 11.00 e ore 16.00**

Le rose di Maggio. Decoriamo l'altare con i fiori di carta realizzati a mano da Elena Corda e Lucia Cocco del Laboratorio della Creatività del Centro Sociale Anziani (il laboratorio creativo si svolgerà in due sessioni).

Incontri

**Museo Etnografico delle Arti e delle Tradizioni popolari,
via E. Porcu 271, ore 11.00**

Conferenza di Antropologia culturale, in collaborazione con gli Operatori Naturalistici Ambientali, i tirocinanti dell'ApgS e Italia Nostra Onlus - sezione di Cagliari.

Basilica di Sant'Elena, piazza Sant'Elena, ore 16.30

La basilica di Sant'Elena tra arte e storia, visita guidata speciale a cura della storica dell'arte Ida Farci.

**Cenacolo dell'Addolorata Claustrale,
via E. Porcu 184, ore 17.00**

Recital di poesia: Dante Alighieri dal Paradiso, Canto XXXIII della "Divina Commedia" - *Pregghiera alla Vergine*, Francesco Petrarca dal "Canzoniere" - *Vergine bella*, Giuseppe Ungaretti dal "Dolore" - *Il mio fiume* Il parte, Sant'Alfonso Maria de' Liguori dalle "Meditazioni sulla Passione di Cristo", - *Vergine Addolorata*, Papa Giovanni XXIII dal "Giornale dell'Anima", - *Oh Vergine Santa*. Recitano Marina Cabras, Graziella Caria, Luisa Moro, Vittoria Moro e Valentina Paderi del Laboratorio di lettura del Centro Sociale Anziani.

Palazzo Orrù, via Dante 69 angolo via Genova 38/A, ore 17.00

Degustazione del "The Multietnico" offerto da Arcoiris Onlus Associazione Femminile Multietnica.

Monumenti in Musica

**Cenacolo dell'Addolorata Claustrale,
via E. Porcu 184, ore 10.30**

Canto alla Vergine, voce a cappella, *Oh Maria graziosa*, interpretata da Lucia Cocco dei Centri Sociali Anziani.

Antico Macello, via Dante 68, ore 11.00

Esibizione del corso B ad indirizzo musicale a cura dei docenti di musica della Scuola Secondaria di I grado n. 4 "A. Rosas";
ore 18.00 *Musiche tradizionali sarde* a cura dell'alunno della IB Celio Mocco (fisarmonica), accompagnato da Michele Deiana (launeddas).

Piazza IV novembre, ore 11.30

Esibizione musicale a cura dell'Orchestra della Scuola Secondaria di 1° grado n. 5 "Lao Silesu" formata dalle classi I B, II A, III A sotto la direzione dei proff. Rita Lixi (clarinetto), Daniela Scudu (tastiere), Matteo Porru (violino) ed Enrico Piredda (chitarra classica).

Chiesa di San Benedetto, via Marconi, ore 12.00

Concerto di musica sacra tradizionale con le launeddas di Stefano Cara e Michele Deiana.

Caposaldo XVIII "Castroreale", via Italia lottizzazione Is Lois, Quartello, ore 12.00

Esibizione della Banda Musicale "Città di Quartu" diretta dal Maestro Nicola Corrias.

Palazzo Orrù, via Dante 69, angolo via Genova 38, ore 18.00

Concerto di musica tradizionale andina a cura del Gruppo musicale Machapu.

Chiesa di Sant'Agata, piazza Azuni, ore 19.30

Requiem di Gabriel Fauré a cura del Coro Collegium Karalitanum diretto dal Maestro Giacomo Medas.

Spettacoli

Chiesa di Santa Maria di Cepola, via Santa Maria, ore 17.00

Emozioni sottoVoce, reading di Anna Brotzu (voce recitante) e Andrea "Andrillo" Murgia (chitarra).

Piazza IV Novembre, ore 17.30

Spettacolo di Capoeira, straordinaria arte marziale brasiliana dissimulata nella danza, creata dagli schiavi in Brasile, accompagnata dal ritmo e dal calore della musica e dei canti. Uno sport e soprattutto una cultura per tutti, grandi e piccoli, a cura dell'Associação Oxossi Capoeira/Soluna Cagliari del C. Maestro Brasiliano Mussa da Bahia.

Chiesa di San Benedetto via Marconi, ore 18.00

DIA, spettacolo teatrale a cura di Ferai Teatro, regia Andrea Ibba Monni, con Susy Monni, Sabrina Bissiri, Margherita Delitala, Silvia Loche.

Chiesa di Sant'Efisio, piazza Sant'Efisio, ore 18.45

Il muro serale. Reading poetico su Giovanni Paolo II, Madre Teresa di Calcutta e Padre David Maria Turoldo.

Regia Elisa Piano. Interpreti: Elisa Piano, Arlen Haidee Aquino, Stefania Lai, Anastasia Vincis, Filippo Sanna, Simona Hrobat e Maria Lucia Pisano. Armando Lecca (chitarra).

Asilo Steria

Via XX Settembre, 77

L'Asilo Steria è una struttura della seconda metà dell'Ottocento, di proprietà della facoltosa famiglia Steria: comprendeva una vasta tenuta, oltre alla casa padronale, un grande orto e un giardino, ricco di alberi da frutta; dei locali (nella zona rustica) dove alloggiavano le famiglie dei contadini che curavano la vigna e svolgevano le altre attività agricole.

Si accedeva alla casa e alla vigna dal vico XX Settembre "vico Secchi nel 1873" e la proprietà si estendeva fino all'odierna via Verga, che, agli inizi del '900, era aperta campagna. Anacleto Steria e sua



moglie, residenti a Cagliari, tornavano spesso nel paese di Quartu per trascorrervi lunghi periodi di vacanza. Lo Steria, intorno agli anni '20, rimasto vedovo e senza figli, volle donare la proprietà alle Figlie della Carità di San Vincenzo (1928) per realizzarvi un asilo che oggi porta il suo nome.

Nel corso degli anni si effettuarono, ovviamente, diversi interventi di restauro e di ampliamento della nuova casa.

Nel 1932 giunse una suora diplomata e una infermiera perché si iniziasse a insegnare nel futuro Asilo Steria e ad assistere i bisognosi.

La prima ospite dell'asilo fu una bimba illegittima, abbandonata dalla madre, cui seguirono altre quindici orfanelle, trasferite da Cagliari.

Nel 1936 arrivarono altre cinque consorelle, fra cui suor Maria Aresu, che si dedicarono alla cura dei bambini tracomatosi, frequentanti l'asilo.

Dal 1940 al 1945 la casa fu requisita del tutto come ospedale militare con 300 posti letto per malati assistiti da sei Figlie Della Carità che svolgevano la loro missione in infermeria, lavanderia e cucina. Un'opera caritativa notevole che proseguirà durante e dopo la guerra e che continua ancora oggi, meritando sempre di essere ricordata.

Attualmente la casa accoglie 135 bambini della Scuola dell'Infanzia, 20 della sezione Primavera e, in sintonia con le finalità del carisma vincenziano, ha una casa famiglia per minori in cui si assistono 145 famiglie bisognose, provenienti da diverse zone, compresi stranieri.

Visite guidate a cura dell'Associazione culturale socio - educativa Janas Onlus, Maria Luisa Meloni, Francesco Ibba, Valentina Falzoi e della volontaria Arianna Usai.

Cantina di **Casa Fois**

2

Via G. Garibaldi, 39

“V’ha altresì nelle case principali ed appartenenti a proprietari di vigneti una cantina per deposito di vini”. Così scriveva nel lontano 1878 l’avvocato Rossi Vitelli sulla sua “Monografia storico statistica del comune di Quarto Sant’Elena”. Eppure non c’è niente di



più attuale ed appropriato per descrivere quello che ancora oggi si compie all’interno di casa Fois. In un edificio strutturalmente campidanese, se pur rimaneggiato secondo le normative legate all’azienda, batte ancora un cuore contadino, l’amore per la terra e la genuinità dei suoi frutti. Fin dal’900, col suo primo proprietario, la famiglia nelle sue generazioni ha continuato l’attività rurale, raffinando ed espandendo in particolare quella vinicola. Nel 1994 nasceva la società agricola “Villa di Quartu”, che continuava questo cammino perfezionando la filiera con l’inserimento di un impianto di imbottigliamento. Incrementava così la produzione di vini, esportandoli anche fuori dalla Sardegna e dall’Italia, in tantissime parti del mondo: Giappone, Svizzera, Russia, India, Stati Uniti.

Certo, non troviamo più la mola sarda, nè si entra nei tini a rompere il cappello del mosto, ma moderni e lucidi macchinari in acciaio inox garantiscono tutti i passaggi che trasformano quei succosi grappoli bianchi e rossi nei più prestigiosi vini nazionali: Nuragus, Vermentino, Monica, Cannonau, Bovale, Moscato, Malvasia, Barbera, Nasco.

Ma se ai vitigni spetta il posto di eccellenza nell’attività agricola dell’azienda, trovano spazio anche frutteto e orto a consolazione di quanti ancora amino il sapore del prodotto genuino.

Cambiano i tempi e cambiano i mezzi, ma sino a quando il sole bacerà la terra, l’acqua la ristorerà e l’uomo l’amerà e la rispetterà, come avviene in questa azienda, essa continuerà ad elargirci i suoi doni. Allora forse le generazioni future non si chiederanno a che serviva la terra?

Visite guidate a cura del Gruppo Scout Agesci Quartu 1 “Kelly” e della famiglia Fois.

“G.B. Dessì Dedoni”

Via Vittorio Emanuele, 2 angolo piazza Dessì

L'edificio è stato realizzato verosimilmente alla fine dell'Ottocento sull'area prospiciente l'ex piazza Mercato (oggi piazza Dessì) dai coniugi Francesco Dessì e donna Aurelia Dedoni. La presenza del IV miglio romano (Sa Perda Mulla), sotto un grande pino, ora scomparsi, ma ben presenti nella memoria degli anziani quartesi, autorizza l'ipotesi che su tutta quest'area fosse stata realizzata dai Romani un avamposto militare sulla strada Cagliari-Olbia, che aveva anche il compito di tenere sotto controllo il villaggio di Cepola d'origine fenicio punica. L'edificio Dessì è costituito da tre blocchi eretti in epoche diverse: il primo ultimato alla fine degli anni '90 dell'Ottocento, in stile architettonico tipo “umbertino”; il secondo fu progettato e costruito attorno al 1920 ca. da donna Aurelia Dedoni per raddoppiare i locali dell'Asilo; il terzo ampliamento si fa risalire agli '50 e '60.

Si tratta di una grande costruzione costituita da un piano terra e uno superiore sovrastato, in parte, da una terrazza panoramica. Al piano terra, si trova la Cappella dedicata all'Immacolata Concezione e al Sacro Cuore di Gesù. L'edificio, fu donato alla Diocesi nella persona dell'Arcivescovo di Cagliari, nel 1919, per la munifica elargizione della nobile donna Aurelia Dedoni Dessì, perchè venisse realizzato un “Asilo” in memoria del figlio G. Battista, sottotenente del 152° regg. fanteria (Brigata Sassari), medaglia d'argento al valore militare, morto il 17



giugno 1916, all'età di 26 anni, nell'ospedale da campo n. 16, sull'altopiano di Asiago e decorato di medaglia d'argento al Valor Militare.

Per l'ideazione dell'Opera, la nobile donna si rivolse alla beata Suor Giuseppina Nicoli che giunse a

Quartu per desiderio dell'Arcivescovo il 21 settembre 1920, accompagnata da alcune suore che furono accolte dal canonico Manis, e così diedero inizio alle attività di accoglienza dei bimbi. Le Figlie della Carità hanno operato nell'Asilo fino al 1986.

Il 1° giugno 1922 fu approvato lo Statuto, riconosciuto con Regio Decreto n. 1265 del 27 maggio 1923 che erige l'Asilo a Ente Morale; nel 2008 in ottemperanza alle nuove leggi nazionali e regionali assunse la personalità giuridica di diritto privato come Fondazione senza scopo di lucro, denominata Asilo “G. B. Dessì-Dedoni”. Attualmente la Fondazione opera secondo le innovazioni pedagogiche moderne e comunque, in continuità con lo spirito delle finalità educative del lascito della benefattrice.

Visite guidate a cura della Fondazione Asilo “G. B. Dessì Dedoni”, prof.ssa Maria Grazia Pau e dei volontari Ester Lai, Giorgio Pau e Lidia Vinci.

Casa Spiga

Via XX Settembre, 34 fronte via Montenegro

Ubicata in via XX Settembre, un tempo denominata “s’arruga de santa Maria”, la casa Spiga è la parte centrale di un rurale agglomerato residenziale signorile, costituito da più abitazioni. Queste formavano un unico corpo otto-



centesco, con le caratteristiche dell’abitazione tradizionale quartese della casa a corte o, semplicemente, de “sa domu a lolla”. All’inizio del secolo scorso (1920) era di proprietà del conte ing. Francesco Serra, del fu conte Giacomo, ed era adibita per la conservazione del grano. L’attuale proprietario, con notevole impegno, sta riportando l’edificio agli antichi splendori.

Custa domu s’agatat in su coru de sa bidda: bia binti de capudanni. In s’Otuxentus fiat nominada arruga de Santa Maria; dh’iant donau custu nómni poita fiat parti de sa contrada de Santa Maria, in anti-ghidadi bidha de Cepola-Sevolla.

In su Noixentus cambiat su nómni po afestai “is bersaglieris” chi in su 1870 fiant intraus a Roma, chi de sa dí est sa tzitadi prus importanti de sa nazioni nosta. Custa domu in s’Otuxentus fiat parti de una domu manna meda e su meri de custu dominàriu fiat sa famillia de is Contis Serra de Uta. In su 1923 su Conti Francischinu Serra bendit sa propiedadi a is sennoris Puddu-Fois. Is Fois in su binti cuatru bendint una parti de su beni comporau a Boicu Perra chi apustis nd’at a bendi una fita a Pissenti Spiga, chi nd’est oi su meri.

Nosu seus in custa parti de domu chi serbiat po appillai e allogai su lori e po arregolli s’àcua. Nci fiat a parti de agoa su pendali (spazio con delle pendenze in cui si convogliavano le acque piovane) cun s’àcua chi acabbàt in sa gisterra.

In sa lolla prugant su trigu po fai sa farra e su sceti chi serbiat po fai su pani e is drucis, chi is cuartesas funt famadas. In sa lolla apicant s’àxina, sa mela piróngia, s’arenada (le melagrane) e si poniat a sicai sa figu (i fichi) e asciutai sa mándula (le mandorle) e totu su chi serbiat po s’ierru.

Visite guidate a cura della I A e della I C della Scuola Secondaria di I grado n. 4 “A. Rosas”, prof.sse Lucia Sbressa e Rita Denotti in collaborazione con Valentina Pulina, Milvia Serra, Caterina Olla e Maria Grazia Monni.

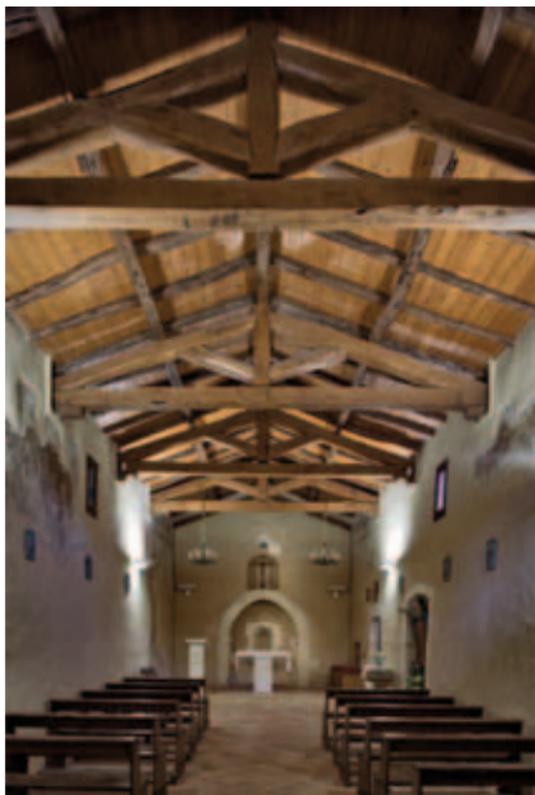
Scheda in sardo a cura di V. Pulina e M. Serra.

Chiesa di

Santa Maria di Cepola

6

Via Santa Maria



La chiesa è situata nel quartiere omonimo in cui sorgeva l'antico Villa di Cepola. Fu edificata sui ruderi di una chiesa paleocristiana, come testimoniano due frammenti di colonna sistemati all'interno del cortile su cui si affaccia l'edificio. Nel 1089 fu donata dal Giudice Costantino di Cagliari a Riccardo Abate di San Vittore. Subì nel tempo restauri e rifacimenti contrastanti con lo stile originario che, uniti all'abbandono e all'incuria, ne provocarono rilevanti danni.

Al periodo protoromanico si attribuiscono il prospetto posteriore con l'abside, i muri laterali in pietra calcarea, percorsa da

cornice sempre in pietra e la porta murata sul lato destro. L'edificio è stato ampliato, nella facciata con il terminale piatto e ornato da merli dentati che mostrano l'influenza del gotico catalano presente in Sardegna dal secolo XIV fino al XVI. Di recente fattura è il frontale sovrastato da campanile a vela.

L'interno ha una navata unica: l'abside il cui archivolto a tutto sesto è stato nel tempo modificato nell'attuale forma ogivale.

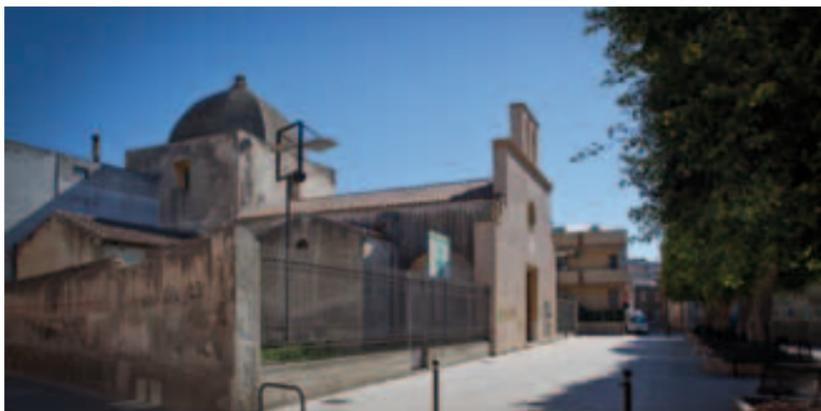
La copertura in legno, come si nota dalle varie dimensioni del tavolato, è stata realizzata in tempi diversi e di recente restaurata. Nel suo interno si può ammirare il dipinto su tela con l'Immacolata, di artista sardo del XVIII - XIX secolo, la scultura raffigurante la Vergine in legno policromo e i simulacri lignei di S. Stefano.

Visite guidate a cura della classe I F della Scuola Secondaria di I grado n. 3 "Grazia Deledda", prof.ssa Franca Cabras.

Chiesa di **Sant'Efisio**

7

Piazza Sant'Efisio

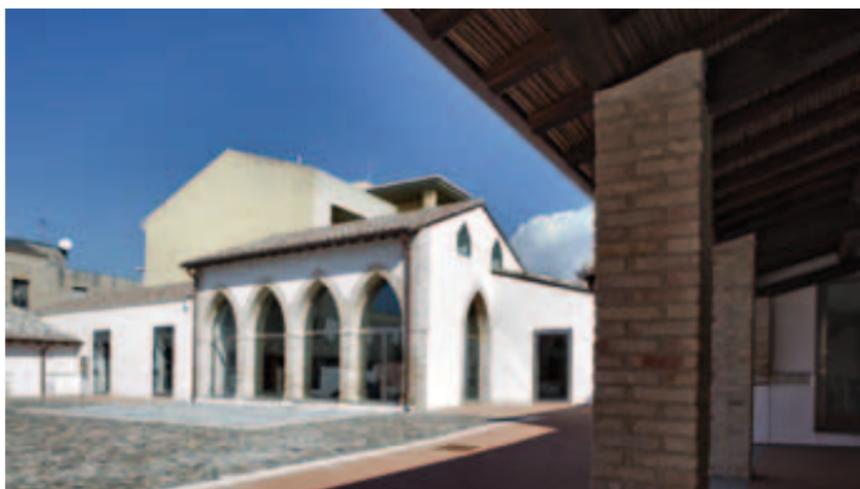


La Chiesa di Sant'Efisio, inizialmente dedicata ai SS. Efisio e Sebastiano, fu costruita a partire dal 1728 grazie ad un lascito della benefattrice quartese Maria Piras, anche se alcuni riferimenti fanno supporre la sua esistenza già in epoca medioevale. Con la costruzione della chiesa settecentesca vennero anche realizzate le strade di collegamento, rinominate nel '900 via Garibaldi e via Martini. Sant'Efisio si affaccia sulla piazza omonima, i muri perimetrali dei lati destro e sinistro danno rispettivamente sulle vie XX Settembre e Garibaldi mentre il prospetto posteriore è nascosto da costruzioni che vi si addossano e che confluiscono nella piazza del mercato, *Sa Perda Mulla*. L'edificio, caratterizzato da una semplicità di linee e da uno stile tardo seicentesco, è simile ad altre chiese minori realizzate all'epoca in Sardegna e si presenta, nonostante gli interventi di rimaneggiamento documentati nel corso della sua esistenza, sostanzialmente prossimo all'impianto originario. Realizzata con pietrame in arenaria e mattoni in terra cruda (ladiri) la struttura ha una pianta rettangolare e i prospetti laterali sono sostenuti da contrafforti obliqui. In facciata, il portale rettangolare è sormontato da un oculo con cornice modanata e, in asse, sulla sommità, un campanile a vela doppia alleggerisce l'aspetto sobrio dell'edificio. All'interno la chiesa ha un'unica navata coperta da una volta a botte, scandita da archi a tutto sesto. Sull'aula si affacciano due cappelle realizzate in tempi diversi ed il presbiterio è coperto da una cupola ottagonale che poggia su un tamburo quadrato. Tra gli arredi ancora presenti nell'edificio si segnalano una campana datata 1717, un pulpito ligneo ottocentesco di fattura locale e un gruppo scultoreo in legno policromo risalente al primo decennio del 1800, raffigurante S. Bonaventura e, ai suoi piedi, due figurine incappucciate che rappresentano la confraternita di Sant'Efisio, costituita il 24 dicembre 1802. Infine, è di qualche interesse un olio su tela ottocentesco dipinto da un pittore popolare che raffigura la Vergine del fulmine che protegge dall'alto, con il suo mantello azzurro, il sottostante villaggio di Quartu minacciato da un rovinoso temporale.

Visite guidate a cura delle classi III, IV e un allievo della V C dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo "G. Brotzu" Quartu Sant'Elena - Sezione Liceo Scientifico, prof.sse Adriana Borghero e Anna Rita Schiavo.

Antico Macello

Via Dante, 68



Sorto in periferia (“fuori popolato”) lungo la strada comunale per Quartucciu (oggi via Dante), in una vigna del cav. O. Melis, l’edificio funzionò come mattatoio dal 1901 al 1968. Fu progettato dall’ing. A.F. Loi, a cui il Comune aveva affidato l’incarico fin dal 1889. Il tristemente famoso nubifragio abbattutosi su Quartu nell’ottobre di quell’anno, ne rimandò l’attuazione e portò alla riduzione della somma stanziata per il progetto (da lire 27.000 a 18.000) e alla conseguente limitazione sia dell’area da edificare (solo 1854 mq dei 4.000 iniziali) che delle ornamentazioni previste. Solo alcuni elementi in stile gotico (finestre con arco a sesto acuto, arcate ogivali) arricchirono l’edificio, che nella sua semplicità risultò però elegante e, soprattutto, funzionale e rispondente alle prescrizioni igieniche dell’epoca. La struttura si sviluppa simmetricamente rispetto ad un asse centrale e presenta nella facciata il cancello di ingresso, in ferro battuto, affiancato a sinistra dalle finestre del locale riservato al custode e, a destra, da quelle degli uffici della dogana e dell’ufficiale sanitario. All’estremità del prospetto due grandi cancelli, che permettevano l’accesso dei carri all’interno del mattatoio. Prospicienti all’entrata due ambienti comunicanti, l’uno adibito a corte per i bovini e l’altro a sala di macellazione. Quest’ultima era ornata da un cornicione lungo tutto il suo perimetro e presentava 6 porte, chiuse da persiane per tenere l’ambiente fresco e non far alterare le carni. Nel piazzale, in origine a selciato, vi era un pozzo e, lungo le mura, su entrambi i lati, corti e tettoie per la sosta del bestiame. In fondo, di fronte alla sala di macellazione vi è la pelandra, dove venivano conciate le pelli. L’edificio è tra i più significativi dal punto di vista artistico-funzionale: presenta in facciata 4 arcate ogivali, sorrette da pilastri in mattoni a vista e ornate superiormente da conci a ventaglio. Una quinta arcata sul lato destro era destinata all’ingresso delle bestie. Lo sviluppo edilizio ha trasformato in centro il “fuori popolato” di un tempo e ha reso igienicamente inadeguata la struttura, che nel 1973 è stata adattata a Cantiere Comunale e che ulteriori modifiche e recenti restauri hanno destinato a Biblioteca e Archivio Storico.

Visite guidate a cura delle classi I B e III F della Scuola Secondaria di I grado n. 4 “A. Rosas”, prof.sse Valeria Mameli, Maria Cristina Mantega, Stefania Maxia.

Basilica di **Sant'Elena**

9

Piazza Sant'Elena

La prima edificazione della chiesa dedicata a Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, risale alla prima metà del XII secolo. Tra il XVI e l'inizio del XX secolo l'edificio fu modificato nell'impianto e negli arredi ad opera di maestri impegnati nei più importanti cantieri sardi e decorata con pitture murali. La chiesa assunse le sue forme attuali con un progetto di ampliamento dell'ingegnere piemontese Cochis del 1780; i lavori si protrassero fino al primo '800.

L'interno, a croce latina, è costituito da un'aula mononavata con volta a botte, sorretta da archi a tutto sesto e da tre cappelle laterali per lato. Tra queste meritano particolare attenzione le cappelle del Rosario e del Santissimo (sec. XVI); quest'ultima, coperta da una volta stellare tardo-gotica, custodisce un pregevole crocefisso ligneo del '500 e alcuni scomparti dei retabi di "Sant'Elia" opera di Antioco Mainas (1537-1571), pittore della Scuola di Stampace. La chiesa è ricca di arredi marmorei: notevoli il fonte battesimale di A. Saggio (1735), il pulpito di P. Pozzo (1741), l'altare maggiore in forme barocche di G.B. Franco (1818 ca.) ampliato da G. Sartorio e arricchito dall'espositorio del Santissimo in lamina d'argento sbalzata del 1788. Tra gli arredi lignei settecenteschi, sono di notevole interesse le due sculture raffiguranti S. Elena patrona della città e gli altari del Rosario e di S. Elena, ora dedicato al Sacro Cuore.

La Sacrestia (1815-1818) conserva al suo interno il lavabo marmoreo (1815-18) la paratora lignea (1784) e numerosi dipinti ad olio su tela del Sei-Ottocento, alcuni dei quali provenienti dal convento cappuccino di San Francesco e dalla chiesa, filiale dei SS. Efsio e Sebastiano.

Di particolare interesse i Santi Martiri Turritani Gavino, Proto e Gianuario (sec. XVII); S. Elisabetta Regina del Portogallo (sec. XVII); la morte di S. Giuseppe (XVIII); dodici tele raffiguranti episodi della Bibbia (sec. XVIII); la Vergine del Fulmine che protegge il villaggio di Quartu (sec. XVIII) ed il ritratto del can. Giuseppe Murgia di G. Marghinotti.

Il 14 settembre 2007 papa Benedetto XVI ha dato alla chiesa il titolo di Basilica.

Dopo il restauro della facciata, nel marzo 2011 è stato sistemato nella cappella del Santissimo il nuovo tabernacolo, realizzato con marmi policromi provenienti dall'altare maggiore della cattedrale di Cagliari.

Il 14 settembre 2007 papa Benedetto XVI ha dato alla chiesa il titolo di Basilica.

Dopo il restauro della facciata, nel marzo 2011 è stato sistemato nella cappella del Santissimo il nuovo tabernacolo, realizzato con marmi policromi provenienti dall'altare maggiore della cattedrale di Cagliari.

Sabato visite guidate a cura della classe III D dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo "G. Brotzu" Quartu Sant'Elena - Sezione Liceo Scientifico", accompagnata dalla prof.ssa Caterina Spiga.

Domenica ore 16.30 visita guidata speciale curata dalla storica dell'arte Ida Farci.



Chiesa di **Sant'Agata**

10

Piazza Azuni

La chiesa romanica venne costruita a metà del XII secolo, forse per volere del vescovo di Cagliari; andata distrutta per motivi sconosciuti, fu riedificata nel 1280-1300 sulle fondazioni e parte dei muri perimetrali del vecchio edificio, utilizzando anche materiale di spoglio. Le prime notizie sulla chiesa risalgono al 1291, quando il papa concesse l'indulgenza di 1 anno e 40 giorni ai fedeli che l'avessero visitata in occasione della festività di S. M. Vergine e di Sant'Agata. Col tempo cadde in progressivo abbandono, come risulta dalla relazione della visita pastorale effettuata nel 1599 dal vescovo di Cagliari. Nel 1631 l'edificio religioso e tutta la proprietà annessa furono ceduti ai Padri Cappuccini, i quali costruirono il convento addossandolo alla chiesa, che intitolarono a San Francesco. Nella seconda metà dell'Ottocento, in seguito ad alcuni interventi legislativi, i beni dei frati furono incamerati dallo Stato e quindi ceduti al Comune, che nel 1888 concesse l'area dell'orto alla Società delle tranvie. Intorno al 1900 l'intera struttura fu destinata ad usi civili, ma già nel 1925 il sacerdote quartese mons. Virgilio Angioni ottenne l'autorizzazione a realizzare nel vecchio convento un ricovero per vecchi abbandonati, assistiti dalle suore del Buon Pastore, che utilizzarono la chiesa come cappella. Nel 1985 l'istituto religioso ha lasciato il convento e la chiesa, ripresa l'intitolazione a Sant'Agata, è stata affiliata alla parrocchia di Sant'Elena. Gli ultimi lavori di restauro, iniziati nel 1990, sono terminati nel 1997. La chiesa ha una modesta facciata a capanna, realizzata come le cappelle ad opera dei monaci che le diedero così l'attuale aspetto alla "cappuccina". Dell'edificio gotico, realizzato da maestranze locali, restano i prospetti laterali - visibili solo nelle parti superiori e coronati da archetti pensili - e quello posteriore. L'interno, a una sola navata, ha la volta a botte; segue un ampio presbiterio, dietro il quale si trova il coro e l'abside con la volta a crociera. Dal lato sinistro si accede al convento, mentre sulla destra si sviluppano la sacrestia, il coretto e tre cappelle, che furono costruite verosimilmente in tempi diversi a spese di altrettante famiglie di benefattori quartesi. La chiesa conserva solo pochi dei suoi antichi arredi, fra cui una pregevole pala del '600, attribuita al pittore genovese Orazio de Ferrari, inserita nell'altare ligneo dello stesso periodo.

Visite guidate a cura dell'Associazione Sant'Agata e della volontaria Stefania Bulla.



Chiesa di

Santo Stefano Protomartire

11

via P. Da Palestrina



Particolare dell'aula a cavea che consente la massima visibilità per tutti i fedeli, secondo lo spirito del Vaticano II

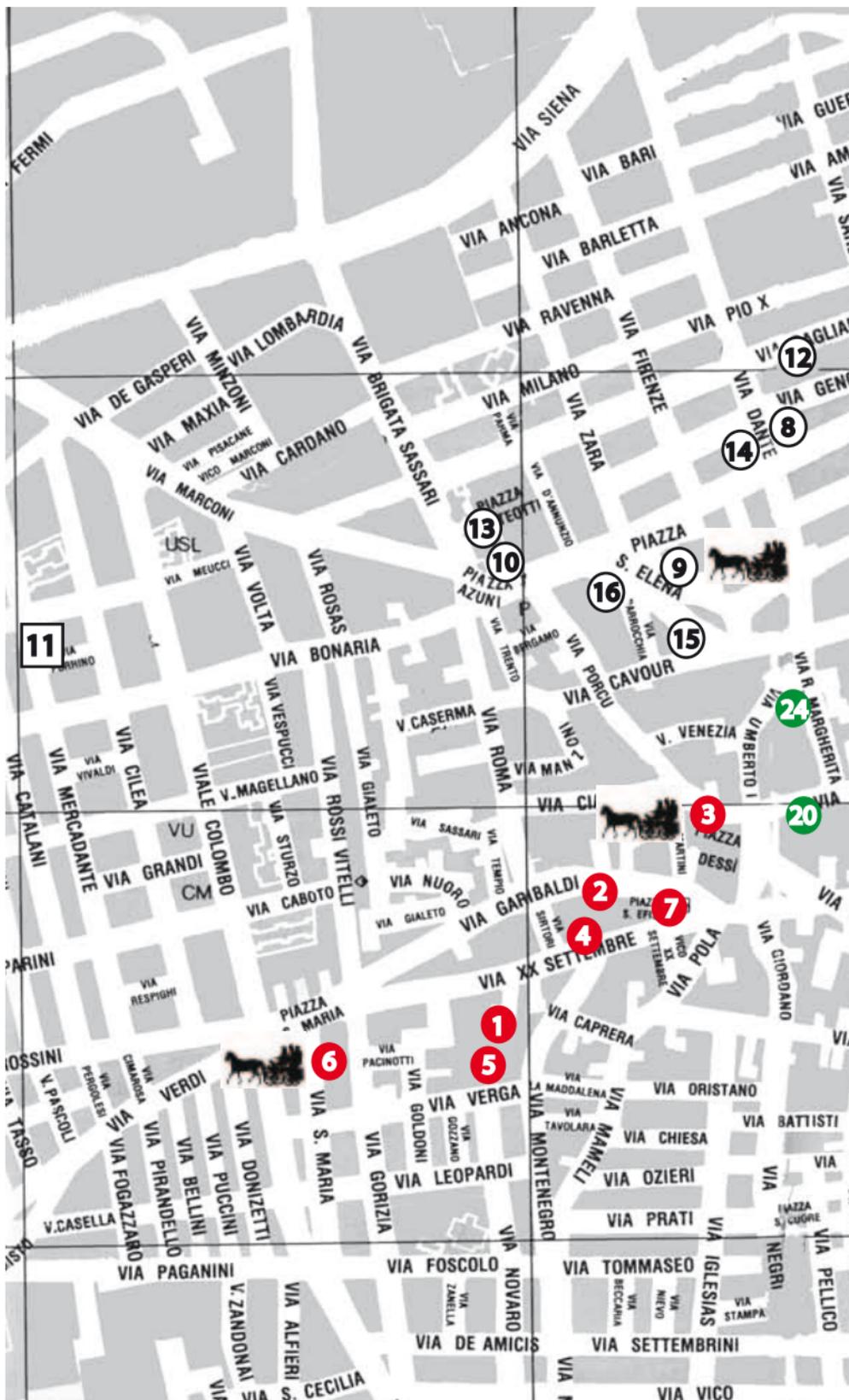
Il Concilio Vaticano II ha preparato la Chiesa cattolica ad affrontare le sfide del nuovo millennio, il 2000; e lo ha fatto portando novità in tutto l'arco delle sue competenze. In particolare nell'arte sacra e nella costruzione delle nuove chiese in sintonia con la rinnovata liturgia. Santo Stefano in Quartu Sant'Elena ne è un esempio significativo, il primo e più completo in Sardegna nella diocesi di Cagliari.

Progettata dall'Architetto Franco Berarducci di Roma, a partire dagli anni ottanta, è realizzata dall'impresario Antonio Ibba sotto la guida del parroco don Tonio Tagliaferri e con la collaborazione dell'intera comunità parrocchiale. I principi fondamentali che hanno guidato nella ideazione dell'opera sono così riassumibili: protagonista della liturgia è il popolo di Dio composto da tutti i fedeli battezzati e rappresentato dalla gerarchia ecclesiastica. Il mistero principale è la passione e la morte di Gesù Cristo, che si rivive con la liturgia eucaristica, l'annuncio della parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti.

Ecco come questi principi sono stati realizzati nella chiesa di Santo Stefano: l'aula della chiesa è un anfiteatro con tredici gradoni per un totale di 1350 posti a sedere, si ottiene così un gran numero di fedeli attorno all'altare in un raggio di sedici metri favorendo la massima visibilità dell'altare, del celebrante e degli stessi fedeli tra loro. L'altare è un blocco quadrato di granito rosa che simboleggia l'universalità del messaggio cristiano. L'uso del cemento, in particolare il solaio di quasi 1000 metri quadrati, ha consentito di utilizzare un cassettonato triangolare come volta, di straordinaria efficacia simmetrica ed estesa sonorità. Di straordinaria bellezza anche la croce a stilo in argento di Franco Aspro e del tabernacolo, opera di suor Agar Loche. Interessante anche la cappella feriale.

Visite guidate a cura del Gruppo Parrocchiale Santo Stefano Protomartire.

Ai visitatori sarà distribuito un opuscolo in omaggio con ampia descrizione della nuova chiesa.

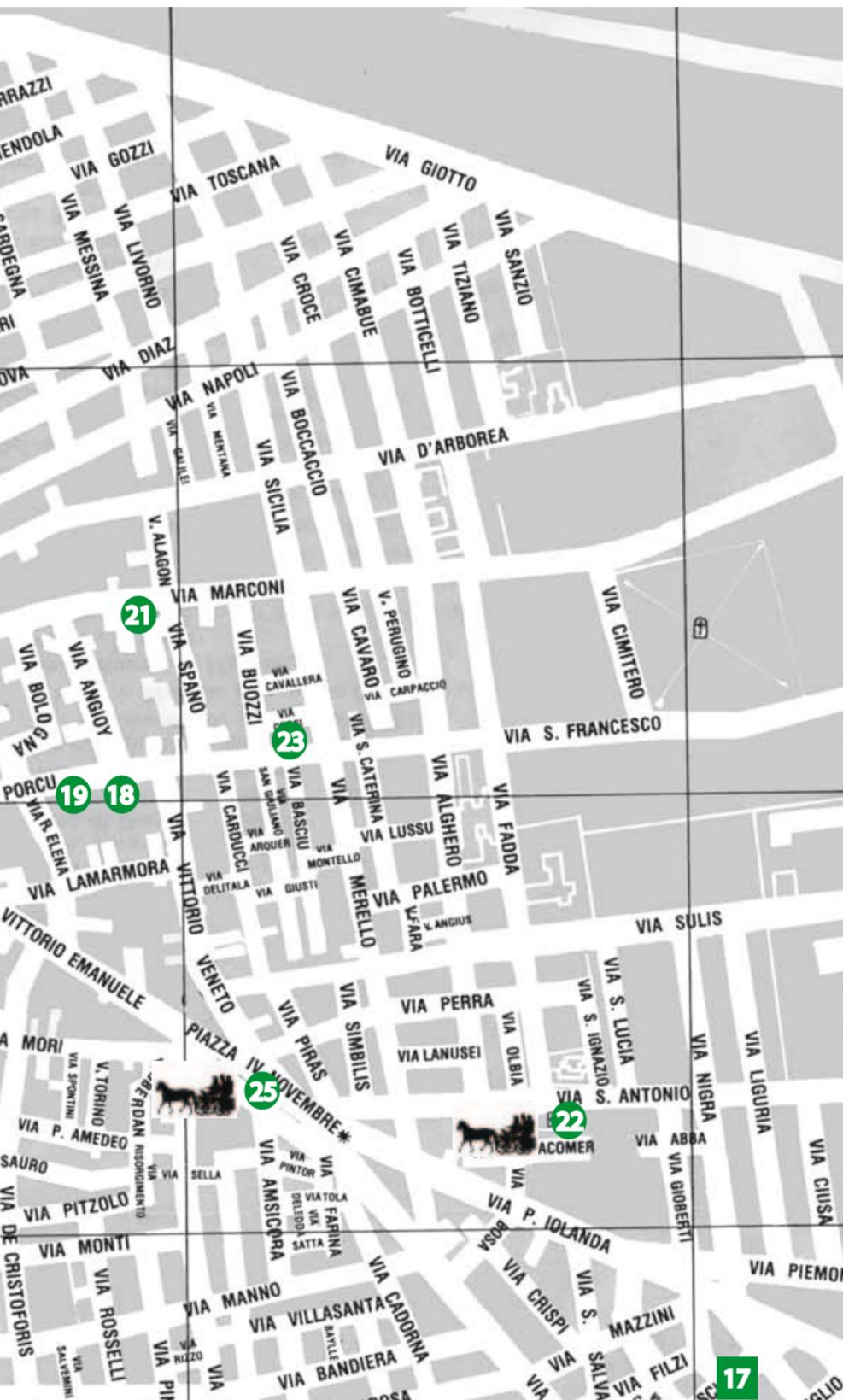


ITINERARIO ROSSO

1. Asilo Steria, *via XX Settembre 77*
2. Cantina di casa Fois, *via G. Garibaldi 39*
3. Cappella e Asilo "G.B. Dessi Dedoni", *via V. Emanuele 2 angolo piazza Dessi*
4. Casa Spiga, *via XX Settembre 34 fronte via Montenegro*
5. Centro Museale d'Arte QuARTissimo, *via G. Verga 10*
6. Chiesa di Santa Maria di Cepola, *via Santa Maria*
7. Chiesa di Sant' Efisio, *piazza Sant'Efisio*

ITINERARIO BIANCO

8. Antico Macello, *via Dante 68*
9. Basilica di Sant'Elena, *piazza Sant'Elena*
10. Chiesa di Sant'Agata, *piazza Azuni*
11. Chiesa di Santo Stefano Protomartire, *via P. Da Palestrina*
12. Chiesa Ortodossa San Giuda Taddeo Apostolo, *via Cagliari 86-88*
13. Convento Cappuccino di San Francesco, *via Brigata Sassari*
14. Palazzo Orrù, *via Dante 69 angolo via Genova 38/A*
15. Palazzo Scalas, *via G. Marconi 374*
16. Teatro Centrale, *via G. Marconi 328-332 fronte piazza Sant'Elena*



ITINERARIO VERDE

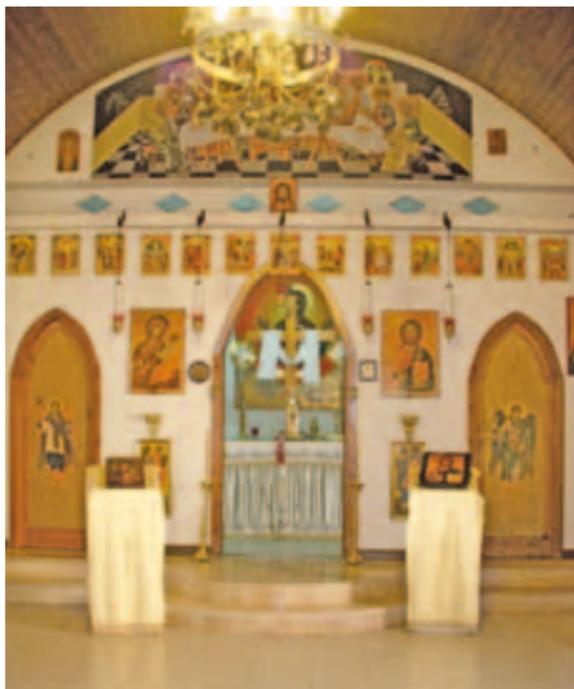
17. Caposaldo XVIII "Castroreale",
via Italia Lot. Is Lois, Quartello
18. Casa Basciu Deiana,
via E. Porcu 224
19. Casa Mantega Sarritzu,
via E. Porcu 204
20. Cenacolo dell'Addolorata
Claustrale, via E. Porcu 184
21. Chiesa di San Benedetto,
via G. Marconi
22. Chiesa di Sant'Antonio, via
Sant'Antonio
23. Museo delle tradizioni popolari,
via E. Porcu 271
24. Palazzotto Denotti Angioni, già
Xaxa, via R. Margherita 16
25. Piazza IV Novembre



Fermate della Carrozza

San Giuda Taddeo Apostolo

Via Cagliari, 86/88



Situata nella via Cagliari, non lontano dalla basilica di Sant'Elena che secondo tradizione ritrovò la Santa Croce, la parrocchia di San Giuda Taddeo nasce nel 1983 ad opera di padre Giorgio Gerace spinto dal suo amore per la Chiesa Orientale e per il popolo sardo. La parrocchia, appartenente al Patriarcato di Costantinopoli e sotto la guida della Metropolia (Arcidiocesi) di Italia e Malta, rappresenta una delle prime testimonianze

di ritorno del culto Bizantino in Sardegna dopo più di dieci secoli ed è stata dedicata alla figura dell'Apostolo Giuda, detto il Taddeo, da non confondere con l'Iscriota. Secondo la tradizione san Giuda è detto anche "cugino di Gesù" questo perché il Santo Apostolo risulta essere figlio di Maria di Cleofa e Alfeo, fratello di Giuseppe. Sempre secondo tradizione l'Icona del Santo viene spesso rappresentata insieme al Sudario di Cristo, che S. Taddeo portò insieme all'Apostolo Tommaso ad Edessa, operando molti miracoli. La chiesa, caratterizzata da una volta a botte e sempre secondo lo stile bizantino, presenta una parete, chiamata Iconostasi, che ha la funzione di separare il presbiterio dalla navata, questo perché le chiese bizantine hanno sviluppato un'architettura che ricordasse quella del Tempio di Salomone, l'altare viene definito anche Santo dei Santi e soltanto i ministri di culto, diaconi, suddiaconi e accoliti vi possono entrare. Nel 2008, l'ultimo parroco stabile nella comunità, P. Kiriaco (Domenico) Casile decise di continuare il lavoro iniziato da P. Giorgio prodigandosi per continuare non solo a mantenere unita la comunità ortodossa di Quartu ma commissionando dei lavori per ristrutturare e completare la parrocchia che attualmente è in attesa delle tele e dei disegni per gli affreschi che verranno effettuati sempre secondo le antiche tradizioni della Chiesa greco-orientale.

Visite guidate a cura del Gruppo Parrocchiale.

Sabato ore 17.30 visita guidata speciale curata dalla Soprintendenza B.A.P.S.A.E. e i Servizi Educativi del Museo e del Territorio: A.G. Maxia e M. Serreli.

Convento Cappuccino di **San Francesco**

13

Via Brigata Sassari

Il Convento Cappuccino è annesso alla chiesa medioevale di Sant'Agata (1145-60). La sua costruzione risale al 1631 per volontà del Vescovo Ambrogio Machin, che consegnò all'Ordine l'area circostante la chiesa perché vi edificasse il convento e coltivasse una porzione di terreno per le esigenze della comunità. In quell'occasione fu ristrutturata la chiesa con lavori alla facciata, al tetto e con opere di suddivisione dello spazio interno.

Il complesso, costruito grazie alle offerte dei fedeli, rispecchia le regole tecniche e di apostolato dell'Ordine. Il chiostro, a pianta rettangolare con un



pozzo al centro, presenta due ordini su tre lati, uno solo nel lato che si addossa alla chiesa. L'ordine inferiore ha archi a tutto sesto su pilastri quadrangolari e alto basamento continuo. Venne intitolato a San Francesco e costituì un punto di riferimento per tutti i quartesi. A delimitare la proprietà cappuccina venne eretta una croce giurisdizionale (ancora oggi nella piazza Azuni), utilizzando materiale di spoglio: la croce in stile tardo gotico (XV - XVI secolo) è in marmo bianco e presenta su un verso Cristo in Croce tra i simboli degli evangelisti. In basso un sole raggiato, nell'altro la Madonna col Bambino e angeli. È sostenuta da un capitello del I secolo d. C. anch'esso in marmo bianco. Nel 1866 con l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte dello Stato, il convento cambiò funzione accogliendo uffici comunali e la scuola elementare fino al 1925. In questo stesso anno fu ceduto a mons. Angioni, fondatore dell'Opera del Buon Pastore, che ne fece "un ricovero di poveri abbandonati e piccolo ospedale"; in seguito divenne istituto per anziani. Oggi, completamente ristrutturato dall'Amministrazione Comunale, in parte è adibito a sede di uffici comunali.

Visite guidate a cura dell'Università della Terza Età di Quartu Sant'Elena; di una rappresentanza degli allievi dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo "G. Brotzu" - Sezione Liceo Artistico, prof. Luigi Piras e della volontaria Luciana Magari.

Palazzo Orrù

Via Dante, 69 angolo - Via Genova, 38/A



Il palazzo, in stile *liberty*, fu edificato su due piani nei primi decenni del 1900 e destinato ad abitazione privata. La casa si erge dal robusto basamento realizzato in pietra-me misto, calce e malta. La facciata è contraddistinta da lesene decorative addossate alle pareti che insieme al marcapiano e al cornicione, inquadrano le aperture.

Lo spesso strato di intonaco giallo senape nasconde il materiale di costruzione costituito nel pianoterra e nel piano rialzato da mattoni in terra cruda (ladiri). Rimangono a vista gli elementi decorativi in cemento

dipinto che, profilando le aperture, si differenziano cromaticamente dalla facciata.

Gli stipiti del portalino con arco a tutto sesto e delle finestre con arco a sesto ribassato sono decorati a fogliette e rosette. Il portone in legno è intagliato con sinuosi motivi floreali entro riquadri mistilinei. Notevole è la balaustra del balconcino centrale, sostenuto da mensole, mentre i parapetti delle finestre laterali sono caratterizzati da motivi traforati.

Il pianoterra ed il piano superiore sono composti da ampi locali ornati da decorazioni in stile *liberty*. Sul cortile interno si affacciano tre porte ad arco a sesto acuto. In origine il palazzo apparteneva a Juanni Scalas e passò in seguito alla famiglia Orrù da cui ha preso il nome. Il palazzo Orrù è stato sede della Pretura Comunale nel 1963. Attualmente è in parte utilizzato come sede di ARCOIRIS onlus, associazione multietnica femminile.

Visite guidate a cura di Giuseppe Roberto Atzori, Dionigi Marongiu, Ilaria Melis, Martina Muscas in collaborazione con Arcoiris Onlus.

Palazzo Scalas

Via Marconi, 374

A cavallo tra il 1800 ed il 1900 iniziò ad affermarsi nella città di Quartu Sant'Elena una ricca classe borghese formata da proprietari terrieri, industriali, commercianti e professionisti. A tutti loro stava fortemente a cuore esternare il proprio *status* sociale attraverso la realizzazione o l'arricchimento delle proprie abitazioni con elementi decorativi di grande rilievo, assai in contrasto con l'architettura tradizionale sarda. È in questo periodo, infatti, che, accanto alle case campidanesi, caratterizzate da una disposizione "a corte" e da alti muri ciechi fronte strada (la cui



unica decorazione esterna era rappresentata da importanti portali o da pochi elementi scolpiti nelle chiavi dell'arco del portale stesso), sorgono numerose palazzine in stile contraddistinte, invece, da una struttura architettonica direttamente prospiciente sul fronte strada e dalle facciate riccamente decorate con fregi floreali e motivi curvilinei, accanto ad altre decorazioni di stile geometrico più vicino all'*art decò* del successivo periodo. Tra le numerose abitazioni del periodo, riveste particolare importanza il Palazzo Scalas, sito tra via Marconi e via Cavour, costruito nell'ultimo decennio del 1800 da Felice Maxia, già proprietario delle omonime fornaci e successivamente ridecorato dagli eredi secondo fogge e modelli propri dell'*art nouveau*. Palazzo Scalas è un palazzotto in stile tardo *liberty* strutturato su due livelli, la cui facciata è caratterizzata da elementi decorativi rappresentanti figure femminili e fregi floreali posti sopra ogni apertura e nella chiave dell'arco aggettante l'ingresso principale, nonché dal disegno delle ringhiere in ferro battuto posto a protezione delle portefinestre del primo piano. Attualmente è adibito a sede di un asilo per l'infanzia.

Visite guidate a cura del Gruppo Scaut Raider Sardi sezione di Quartu Sant'Elena e di Flumini.

Teatro Centrale

Via G. Marconi 328-332, fronte piazza Sant'Elena

L'edificio che attualmente ospita il Teatro Centrale Alidos è stato sede, negli anni '40 del Novecento, di uno dei cinema di Quartu: il Cinema Impero. L'ideatore di questa opera fu il cav. Gioacchino Campus e per certi versi ne fu anche il costruttore poiché, a mano, realizzò i blocchetti di cemento destinati all'edificio. Egli fu un grande estimatore di pellicole cinematografiche e per trasmetterle in sala le trasportava da Cagliari con la sua bicicletta.

Il Cinema Impero fu inaugurato nel 1941, durante la Seconda Guerra Mondiale. Lo stabile presentava una struttura architettonica di realizzazione moderna e sicuramente interessante era il tetto apribile. Questa opzione permetteva una buona ventilazione durante la programmazione delle proiezioni nelle serate estive e il ricambio d'aria tra una proiezione e l'altra durante il resto dell'anno. Il Cinema Impero era fornito di servizi igienici: ritirate e sputacchiere, secondo le norme sanitarie proposte dal regime fascista. Quando terminò la Seconda Guerra Mondiale e cadde il Fascismo, in Italia, si provvide non solo alla ricostruzione degli edifici caduti sotto i bombardamenti, ma anche a defascistizzare vie, viali, piazze e monumenti cambiandone la denominazione: il Cinema Impero fu ribattezzato Cinema Centrale.

La programmazione delle pellicole sotto la vigilanza del signor Campus proseguì al Cinema Centrale sino agli anni Sessanta del Novecento, e in concomitanza con le altre tre sale cinematografiche attive e autonome presenti in città.

Negli anni Settanta

del Novecento lo stabile ospitante il Cinema Centrale venne ristrutturato e venne realizzata la pendenza per la platea. Dal 1973 al 1989 il cinema fu gestito da diversi amministratori. Nel 1989 cessarono le proiezioni e lo stabile divenne sporadicamente un luogo dove allestire esposizioni d'arte e mostre mercato.

Nel 1995 la compagnia teatrale degli Actores Alidos prese in affitto l'edificio che ristrutturò trasformandolo in teatro. In ricordo del vecchio cinema però, la compagnia, volle mantenere la denominazione: Centrale.

Oggi, a distanza di 16 anni, con tenacia ed entusiasmo, al Teatro Centrale Alidos si propongono rappresentazioni teatrali, si custodiscono le attrezzature sceniche e si cerca di preservare un Centro di Documentazione sullo Spettacolo che consta di 5.000 volumi e 1.000 pezzi multimediali concernenti la storia del teatro.

Visite guidate a cura di Cristiana Stocchino, Giovanna Moredù, in collaborazione con il Teatro Actores Alidos.



“Castroreale”

Via Italia lottizzazione Is Lois, Quartello



Le postazioni numero 62, 63 e 64 di *Quartello - Santa Anastasia* costituivano nell'estate 1943 il caposaldo XVIII. In alcune carte d'archivio, al caposaldo è dato il nome in codice *Castroreale*. Era parte integrante del sistema fortificato (oltre 70 postazioni in cemento, più batterie di artiglieria e relativi osservatori) chiamato *Arco di contenimento di Quartu*, posto in opera dal Regio Esercito Italiano nel 1942-43 come principale linea di difesa, per rallentare la progressione di una forza da sbarco anglo-americana nell'attesa dei contrattacchi delle nostre riserve mobili, dislocate nell'entroterra. Le postazioni sono del tipo *poliarma*, assimilabili alle spartane postazioni *tipo Circolare 7.000* precedentemente costruite per completare il *Vallo Alpino Littorio*. Molto interessanti e non più facili a trovarsi sono i camminamenti sotterranei, in cemento, che univano le tre postazioni. I bunker 63 e 64 appaiono realizzati per essere adattati al terreno e mimetizzati con vegetazione, verniciature policrome e reti mimetiche. Invece la postazione 62, grazie a spartani ma efficaci interventi scenografici, appariva al nemico come un normale edificio di campagna. È ancora possibile intuirne il mascheramento nonostante le spoliazioni e demolizioni occorse nel tempo alle sovrastrutture scenografiche. Le postazioni erano armate con mitragliatrici e fucili mitragliatori. Lungo la odierna via Fiume si trovano ulteriori fortificazioni con mitragliatrici e un cannone. Il caposaldo XVIII era sovrastato ed appoggiato dal *Caposaldo XVII* di *Cuccuru Mendula*. Queste fortificazioni controllavano la viabilità che dal *Margine Rosso* conduceva verso Quartu e verso *Pitz'e Serra*. Il presidio apparteneva alla *XIII Brigata Costiera* (divenuta 203° Divisione Costiera nel luglio 1943). L'intero arco di contenimento era integrato da postazioni campali mimetizzate, da una fascia continua di reticolato e da alcune aree minate. I soldati italiani furono affiancati, nella difesa della *fascia costiera* quartese, anche dal 902° Battaglione da Fortezza *della Wehrmacht*; la coabitazione fu breve, a causa dell'armistizio del settembre 1943 e dell'immediato sganciamento dell'ex alleato tedesco dalla Sardegna. Il caposaldo si trova oggi nell'area di lottizzazione denominata *Is Lois-Domus*, localizzata tra via Generale Dalla Chiesa e via Italia a Quartello.

Visite guidate a cura dell'A.S.S.Fort. Sardegna e di “Progetto Quartu 900”.

Via E. Porcu 224



La casa Basciu Deiana, costruita nel XIX secolo, è tra le più grandi case campidanesi di Quartu. Grazie al lascito testamentario della sig.ra Innocenza Deiana, la casa appartiene alla parrocchia di Sant'Elena che, alla fine degli anni Ottanta l'ha concessa in uso al Gruppo Scout Agesci.

Questa destinazione rispetta il volere della proprietaria che ne aveva disposto un uso per i giovani e per le loro attività.

Costruita interamente in ladiri, se da un lato necessita di diverse ristrutturazioni, dall'altro presenta chiari segni di rimaneggiamenti avvenuti negli ultimi vent'anni, che pur non hanno mutato l'aspetto originario.

L'ingresso presenta una lastra di marmo sagomata per l'entrata dei carri e dei paracarri. Disposta su due livelli, al piano terra ha un ampio cortile su cui si affaccia il corridoio, *sa lolla*, che fornisce luce alle stanze, per lo più cieche come è consuetudine nelle case campidanesi. I pavimenti, tutti originali, sono in mattonelle di cotto mentre i muri sono in ladiri, (in alcuni punti è ben visibile il fango utilizzato per la realizzazione). Attorno agli archi delle finestre nelle stanze sono visibili decorazioni in gesso e nella prima stanza del corridoio vi è ancora l'affresco che abbelliva il soffitto. Opposti all'ingresso vi sono altri locali, probabilmente adibiti alla realizzazione del pane e a cucina. Tra questa e il corridoio vi è un ampio locale, utilizzato come salone da pranzo. Sul lato destro del cortile, erano le stalle, di cui rimangono ancora le mangiatoie, e più in fondo, il grande magazzino per la raccolta dei cibi e delle botti per i vini. La farina, forse, era conservata nel magazzino a fianco.

Tutte le stanze hanno sbocco sul cortile, compresi i servizi e un altro locale, costruito *ex novo*, che ospita l'ottocentesco carro utilizzato per la processione di Sant'Elena. Attraverso strette e ripide scale, si accede al piano superiore che era destinato ad ospitare stanze da letto, forse riservate agli ospiti. Questo piano presenta un pavimento in legno, come in origine, mentre una stanza è pavimentata con mattonelle di pietra. Il tetto, retto da arcate uniche in ginepro, è stato ristrutturato all'inizio degli anni '90 sostituendo le canne con tavole ma riutilizzando le stesse tegole e gli stessi assi di ginepro.

La casa presenta due caminetti ancora funzionanti, uno nell'antica cucina ed uno nell'ultima stanza del piano superiore oltre ad un pozzo d'acqua dolce ormai in disuso.

Visite guidate a cura del Gruppo Scout Agesci Quartu 3 "Freedom".

Mantega Sarritzu

Via E. Porcu 204

Costruita intorno al 1800 “Casa Mantega Sarritzu” è considerata tra le più grandi case campidanesi esistenti a Quartu. L’edificio, situato in via E. Porcu, 204 è composto da due piani e tutte le stanze si affacciano intorno all’ampio cortile in cui è possibile notare il vecchio pozzo (cisterna d’acqua profonda che permetteva in passato di avere una riserva idrica per tutto l’anno) e *sa mola*. Una prima curiosità sulla casa risale alle sue origini.

Pare appunto che agli inizi dell’800, della casa facesse parte anche il terreno confinante (l’attuale vico E. Porcu), dove oggi sorge un agglomerato di nuove case e l’area in cui hanno sede alcuni uffici comunali che si affacciano su via Regina Elena e che il tutto fosse di proprietà della famiglia di un cardinale. Successivamente il terreno venne diviso e venduto.

Nel primo dopoguerra la casa divenne di proprietà della famiglia Secci e come la maggior parte delle case campidanesi aveva la doppia funzione di abitazione e luogo di lavoro per chi l’abitava.

Il signor Secci si occupava di ferrare gli zoccoli dei cavalli all’interno de *su magazinu*. Nel 1999 la casa venne acquistata da S. Mantega e R. Sarritzu che si occuparono di restaurarla e di riportarla al suo vecchio splendore. I lavori di restauro durarono circa 28 mesi (è possibile ammirare all’interno de *su magazinu* il materiale fotografico che mostra le varie fasi del lavoro di recupero).

Un’altra piccola curiosità risalente al periodo del restauro, è che nell’ex *sa dom’e farra* (stanza in cui si lavorava la farina) è stata ritrovata una

statua in gesso raffigurante il Sacro Cuore di Gesù che oggi è situato nei locali del piano superiore, mentre nel sottoscala che conduce al piano superiore è stata ritrovata un’altra statua sempre in gesso e raffigurante S. Rita. Era buona norma durante la costruzione di queste abitazioni nascondere nelle fondamenta degli oggetti che potessero portare fortuna e abbondanza alla famiglia che vi abitava. Attualmente l’edificio ospita un centro didattico per l’infanzia, scuola dell’infanzia paritaria gestita dagli stessi proprietari.



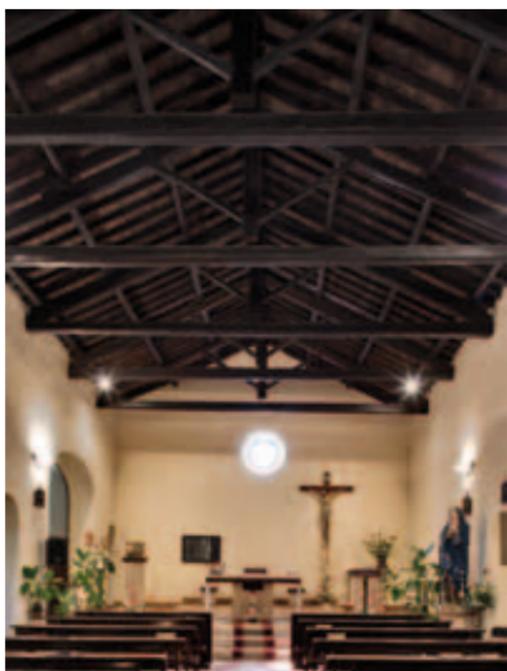
Visite guidate a cura della classe I F della Scuola Secondaria di I grado n. 5 “Lao Silesu”, prof.sse Elisabetta Buffa, Modesta Frigau e Valeria Giordano.

Cenacolo della **Addolorata** claustrale

20

Via Eligio Porcu, 184

Il Convento delle Suore della Redenzione, sito in via E. Porcu 184, nasce nel 1949 con l'acquisto della casa padronale campidanese del signor Cossu da parte della Madre Anna del Gesù, che rimase colpita dai silenzi che circondavano questa casa nonostante la sua centralità. La casa campidanese si sviluppava su due piani. Negli anni Cinquanta le suore, grazie all'intervento della famiglia Santa Cruz che aveva una figlia suora presso il convento, poterono mettere in atto una ristrutturazione dell'edificio più adeguata alle esigenze delle consorelle. Con le modifiche scompare un curioso edificio a tre piani che veniva chiamato la "torretta". La Cappella venne ricavata da quello che in precedenza era il magazzino, con qualche difficoltà dovuta alla presenza di una cisterna per l'acqua proprio sotto il pavimento, per tale motivo fu necessario mettere in atto lavori di impermeabilizzazione con una guaina protettiva e cementazione. In tempi successivi fu acquisita anche una parte della confinante casa Angioni che consentì al convento una perfetta autonomia dal punto di vista della riservatezza rispetto ai confinanti. La cappella si presenta con navata unica e copertura in legno, un crocifisso è situato nella parete dietro l'altare e sul lato sinistro è presente una statua della Madonna Addolorata. Nella parete di sinistra di fianco all'altare si nota una grata che mostra un locale attiguo da dove le suore di clausura assistono, non viste, alla Santa Messa.



attiguo da dove le suore di clausura assistono, non viste, alla Santa Messa.

Visite guidate a cura del Laboratorio della Ricerca dei Centri Sociali Anziani del Comune di Quartu S. Elena, coordinato da Carmina Sciolla e della Coop. Sociale "Il mio mondo".

Chiesa di **San Benedetto**

21

Via Marconi

Dedicata al fondatore dell'Ordine Benedettino e a Santa Scolastica, la chiesetta situata in via Marconi, venne eretta da maestranze locali, probabilmente alla fine del Trecento, anche se la documentazione più antica risale al 1599. Nei secoli passati era molto amata e frequentata e ad essa venivano fatte numerose donazioni, di cui si fa cenno in alcuni documenti. L'edificio è costruito in pietrame e malta, rinforzato sui quattro angoli da blocchi di pietra lavorati ("conci"), disposti in file sfalzate. La facciata a capanna è sormontata da un piccolo campanile "a vela", dotato di una campana che porta incisa la data 1717. Sulla facciata e sul lato destro si aprono due portali ad arco a sesto acuto. Due oculi, posti l'uno sulla facciata e l'altro sulla parete opposta, danno luce all'interno che, a pianta rettangolare, è costituito da una sola navata con copertura a capriate. Diverse opere lignee, quali le statue di S. Benedetto e di S. Scolastica, scolpite probabilmente da artigiani sardi, il pulpito e la balaustra, costituiscono gli unici arredi. La chiesa, chiusa al culto alla fine del 1800, fu adibita ad usi profani: come scuola e seggio elettorale. Attualmente viene aperta al culto per la recita del rosario e l'11 luglio per la festa di S. Benedetto.



Due oculi, posti l'uno sulla facciata e l'altro sulla parete opposta, danno luce all'interno che, a pianta rettangolare, è costituito da una sola navata con copertura a capriate. Diverse opere lignee, quali le statue di S. Benedetto e di S. Scolastica, scolpite probabilmente da artigiani sardi, il pulpito e la balaustra, costituiscono gli unici arredi. La chiesa, chiusa al culto alla fine del 1800, fu adibita ad usi profani: come scuola e seggio elettorale. Attualmente viene aperta al culto per la recita del rosario e l'11 luglio per la festa di S. Benedetto.

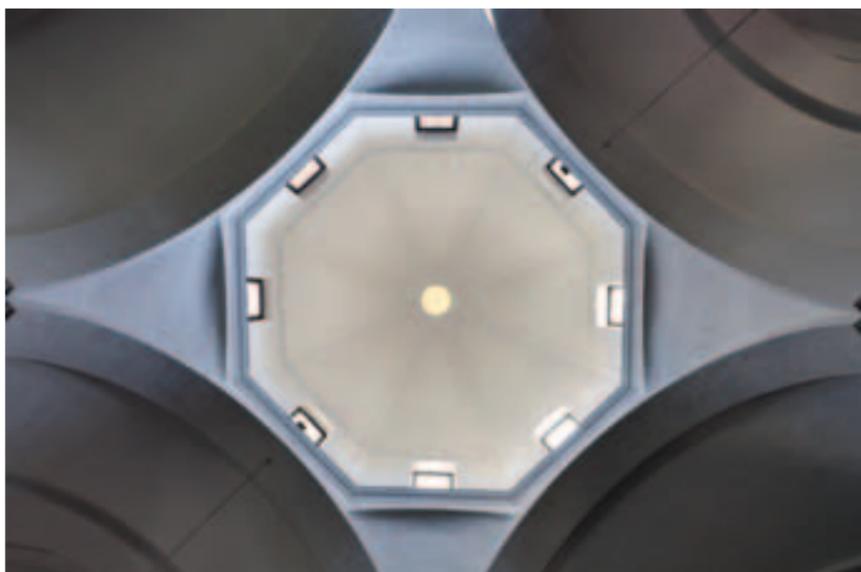
Sa cresiedha de santu Beneditu s'agatat in arruga "Marconi", chi, primu de su 1939, fiat arruga Natzionali; mentra sa sorri, Santa Scolàstica, iat fundau s'órdini de is môngias benedetinas in su 500. S'ala manca est cuada de una domu chi iant fatu a is primus de su Noixentus; sa parti dereta e cussa chi est a palas torrante un'intrada chi pigat su nómini de su Santu. Su fabricau, fatu a froma de retàngulu, tenit dus portalis: su de sa faciada printzipali e s'atru a sa parti dereta. Dónnia portali portat a ingiriú una guarnissa de perdas iscuadradas postas a ventallu, sighendi diaici una caraterística de s'arti catalana. Sa faciada cun sa crabitura a cabriolas, in sa parti prus arta, ammustrat unu campanili piticu, a vela chi tenit apicada una campana de su Setixentus. Intrendi dhui est una navada sceti chi acabbat cun d-una capelleda chi fait de presbitèriu e cun s'altari. Sa bóvida fiat a incannitzau; dh'ant mudada, fendidha a cabriolas, cun travis de linna. Sa crésia pigat luxi de duas fentanedhas, a froma tunda: una ananti e s'atra a palas. Pagus is arredus: sa campana, una trona de linna, una murandiglia e fintzas a pagu cuatru istatuedhas: S'Immaculada, Su Sacru Coru, Santu Beneditu e Santa Scolàstica, custas duas ddas ant stugiadas, bistu chi genti mala, intrendi a crésia nd'at furau ia atras e una tialla antiga de meda prégju.

Visite guidate a cura di Laura Caria, Laura Ibba, Mario Lepori, Pietro Cabras, Vincenzo Piredda, Bianca Maria Vincis.
Scheda in sardo a cura di V. Pulina e M. Serra.

Chiesa di **Sant'Antonio**

22

Via Sant'Antonio



La chiesa e il convento di Sant'Antonio sono situati in un'area dove un tempo esisteva una chiesa dedicata prima a Santa Lucia e poi a San Gregorio Nazianzeno e alla Vergine delle Grazie.

Costruiti tra il 1898 e il 1904, rappresentano il frutto dell'impegno di Padre Ferdinando Diotallevi il quale, insieme al suo confratello Padre Giuseppe Gasparini, si fece promotore del rifiorimento francescano in Sardegna dopo la soppressione degli ordini religiosi e il forzato esodo dall'Isola, avvenuto a metà Ottocento. La chiesa, consacrata il 27 dicembre 1904, è la tipica espressione dell'eclettismo artistico di fine '800 nella quale convivono nostalgie classiciste ed elementi goticeggianti. La facciata alta e stretta si conclude con un timpano triangolare portato su con due ali ricurve. Nell'unico specchio si apre al centro il portale rettangolare circoscritto da una cornice modanata e coronato da una lunetta semicircolare. Lo sovrasta una bifora archiacuta compresa tra due luci egualmente a sesto acuto. Di recente la facciata è stata completata con le due statue raffiguranti S. Francesco e S. Chiara, mentre nella lunetta è rappresentato S. Antonio. Il breve campanile a copertura piramidale è a pianta quadrata. Nella cella campanaria si aprono ampie luci ogivali.

L'interno presenta una pianta cruciforme e l'incrocio dei bracci è sovrastato da una cupola ottagonale, raccordata da lisci pennacchi triangolari ai quattro pilastri che circoscrivono il quadrato centrale. Su quest'ultimo si affacciano due grandi cappelle semipoligonali.

Il presbiterio, sostanzialmente modificato dai lavori di ristrutturazione effettuati negli anni '70 e '80 del Novecento, è a pianta quadrangolare, concluso da un'abside semicircolare.

La copertura è a botte, scandita da archi a tutto sesto impostati su una cornice modanata sovrastante piatte lesene che ritmano le pareti laterali. Tra i bracci della croce si aprono quattro piccoli ambienti che comunicano con la navata tramite archi a tutto sesto e con le cappelle centrali mediante archi a sesto acuto.

Il 19 dicembre 1954 con decreto di monsignor Paolo Botto, arcivescovo di Cagliari, la chiesa di Sant'Antonio è stata eretta parrocchia.

Visite guidate a cura del Gruppo Parrocchiale Sant'Antonio, Maria Rita Longitano.

Museo Etnografico delle **Arti** e delle **Tradizioni** Popolari

23

Via E. Porcu, 271



Il “Museo Etnografico delle Arti e delle Tradizioni Popolari” (ex Museo “Il Ciclo della Vita”) è ospitato in un edificio del centro storico risalente alla prima metà dell’800 che mantiene tuttora gli elementi architettonici basilari della tipologia campidanese. Dopo un primo intervento di restauro e di adattamento a struttura museale avvenuta nel 1998, il proprietario, Cav. G. B. Musiu (già fondatore nel 1978 del museo cittadino “Sa Dom’ e Farra”), nel dicembre 2010 ne ha attuato una riorganizzazione tematica ed espositiva assegnando al compendio la denominazione attuale. La struttura, costruita col tradizionale *ladiri*, presenta un loggiato con il colonnato dorico e vari elementi decorativi (balaustre, fregi ed elementi scultorei). All’interno sono conservati circa 2.000 reperti (strumenti del lavoro agro-pastorale e domestico, arredi, suppellettili, capi d’abbigliamento, gioielli, materiali cartacei ed iconografici) provenienti da diverse aree storico-culturali del Campidano ed ascrivibili al periodo compreso tra la fine del 1700 e il primo ‘900. Le collezioni sono state organizzate, in un approccio di contestualizzazione, secondo un percorso tematico che descrive una condizione di vita propria della famiglia del mezzadro o del piccolo proprietario terriero e ampiamente rappresentativa dell’intero quadro economico-sociale della comunità. Il Museo si articola in 8 settori espositivi. Nel “Ciclo dell’anno agrario” è ubicato il forno tradizionale e vi sono esposti gli attrezzi dell’attività agro-pastorale e della trasformazione dei prodotti (aratri, gioghi, zappe, macine, etc.), oltre a diverse foto d’epoca che illustrano le fasi del lavoro e l’effettivo impiego dei reperti esposti. Il secondo settore è la corte, con il loggiato, le chiavi di volta con funzioni apotropiche e il pozzo. Il terzo spazio ricostruisce la sala di rappresentanza, adibita al ricevimento degli ospiti di riguardo. Successivamente la camera da letto padronale che conserva anche la culla e il corredo del neonato, nel quinto settore i capi d’abbigliamento peculiari di Quartu e del Campidano, oltre agli attrezzi per la lavorazione dei filati, per il cucito e il ricamo. Nella sala successiva sono esposti numerosi attrezzi del lavoro domestico, relativi soprattutto alla panificazione e alla preparazione e al consumo dei pasti. Particolare rilievo vi riveste “su strexu ‘e fenu”, corredo di preziosi panieri della dote femminile. Il settimo ambiente rappresenta la camera da letto del figlio, con arredi, giocattoli, libri, foto, etc. L’ultimo spazio è costituito dal salone che ospita attualmente diverse manifestazioni culturali e dall’archivio-biblioteca che conserva un’interessante raccolta documentaria relativa alla storia del Museo “Sa Dom’ e’ Farra”.

Visite guidate a cura di Italia Nostra onlus, sezione di Cagliari, del Corso per Operatori Naturalistici Ambientali e dell’Associazione per il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, sezione di Cagliari.

Denotti Angioni, già Xaxa

Via Regina Margherita 16, angolo via Umberto I



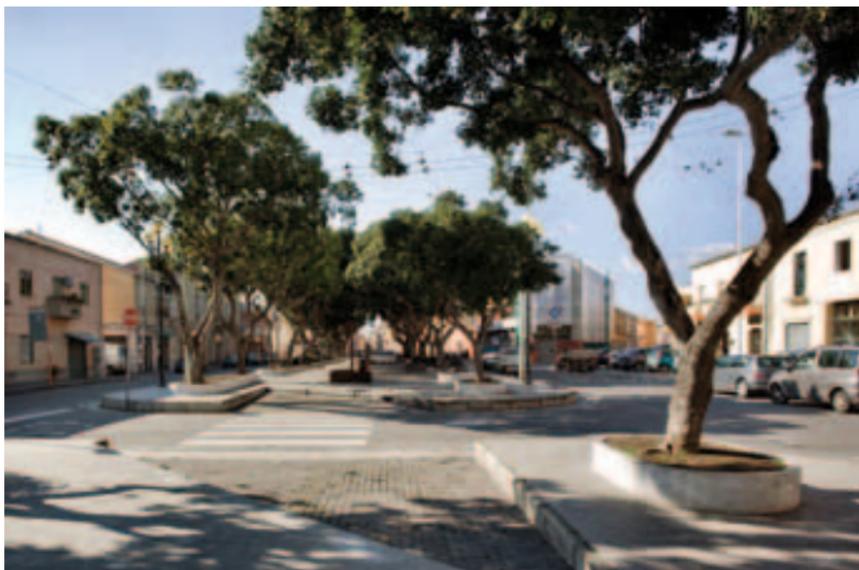
Palazzo ad angolo, sito tra via Regina Margherita e via Umberto I, *bia Cardaxus* nel 1846. Costruito dalla famiglia di Felice Xaxa, tra la seconda metà dell'800 e i primi del '900, su un unico livello di superficie, unendo elementi decorativi stilistici nuovi con aspetti dell'architettura sarda della casa a corte, intorno al 1915 verrà completato con un piano superiore trasformandosi in un elegante palazzotto in stile *liberty*, attualmente sotto tutela della Soprintendenza. I

due fronti dell'intera facciata si caratterizzano per la simmetria e l'eleganza degli elementi decorativi come i marcapiano e le cornici alle finestre del piano superiore; alcune con un balconcino e la balaustra lavorata con motivi floreali.

In entrambi i lati della facciata gli ingressi: da una apertura verso la via Umberto I si accede ad un locale che, tra gli anni '20 e '40, fu sede dell'ufficio postale, gestito dai padroni di casa; più avanti l'ingresso del cortile e poi del giardino su cui si affaccia il loggiato "sa lolla", chiuso da magnifiche portefinestre con originali vetrate blu -cobalto e nella parte superiore con vetri a triangolo di colore rosso, verde e giallo. I decori, in stile *liberty*, rendono unici e spettacolari tutti gli ambienti, per la finezza e l'originalità dei motivi floreali, geometrici e dei paesaggi realizzati con la tecnica dell'affresco ed eseguiti forse da *pintoris cuartesus* su intonaco a secco.

Visite guidate a cura della Soprintendenza B.A.P.S.A.E. e i Servizi Educativi del Museo e del Territorio: A. G. Maxia e M. Serreli; Stefania Mele, Giulia Cucinotta, Giovanni Pintori, Francesca Pireddu, Elisabetta Salis, Roberta Caddeo, Sara Ghia, in collaborazione con Valentina Pulina e Milvia Serra.

IV Novembre



Piazza IV Novembre era anticamente denominata *is argiolas* (Le Aie), in quanto vi si svolgevano le operazioni di trebbiatura. Comprende anche gli ultimi tratti delle attuali vie Vittorio Veneto, Sulis, Mori e l'intera via Vittorio Emanuele con le zone limitrofe. Il toponimo risale all'epoca spagnola: nel 1690 è documentato come Vicinato di *is argiolas*, nel XVIII secolo la zona venne invece denominata *las argiolas de San Gregorio*, in quanto la chiesa dedicata al santo omonimo era stata eretta nelle sue vicinanze e poi successivamente distrutta da un incendio nel 1860. In seguito ad un censimento nel 1871 il toponimo venne tradotto in italiano e durante gli anni '20 del XX secolo la Commissione per il censimento decise di legare la piazza alla data che sancì la vittoria dell'Italia durante la prima Guerra Mondiale. Nel 1968 il Ministero della Difesa, nell'ambito delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario della vittoria, invitò le città italiane a dedicare una via o una piazza al IV Novembre; la città di Quartu Sant'Elena, avendo già provveduto a tale riconoscimento, rispose di aver intenzione di erigere un monumento ai caduti, progetto però mai realizzato. Per molti quartesi la piazza è ancora nota come *sa praza de is argiolas*. Originariamente nella piazza era ubicata una croce marmorea, *sa Cruxi Santa*, simbolo di redenzione per quanto accadeva in quei luoghi, in quanto nelle vicinanze si trovava la *Funtana de is aggancius*, un pozzo della tortura con ganci alle pareti e sul fondo, in cui venivano gettati i condannati. Nel secolo scorso il pozzo fu colmato e la croce spostata di circa 30 metri. Nel 2009, la Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, promossa dall'UNESCO, ha affrontato il tema "Città e cittadinanza". Il Comune di Quartu Sant'Elena vi ha preso parte con un progetto dal titolo "Reinventiamo la Piazza" ritenendo prioritario lo sviluppo urbano sostenibile ed il riciclo dei rifiuti. Infatti, attraverso il coinvolgimento dei cittadini in un percorso di educazione partecipata alla sostenibilità, il progetto prevede la promozione e la riqualificazione della piazza.

Visite guidate a cura della classe II B della Scuola Secondaria di I grado n. 5 "Lao Silesu", prof.ssa Luisella Deligios; delle classi V A e V B della Scuola Primaria II Circolo Didattico, via G.B. Vico, maestre Maria Rosaria Carta e Maria Pina Pes.

Visite guidate a cura di

Scuola Primaria Il Circolo Didattico, via G.B. Vico, classe V A maestra Maria Pina Pes e classe V B maestra Maria Rosaria Carta, dirigente prof.ssa Sara Sanna.

Scuola Secondaria di I grado n. 3 “Grazia Deledda”, classe I F prof. ssa Franca Cabras, dirigente prof.ssa Elisa De Rosa.

Scuola Secondaria di I grado n. 4 “A. Rosas”, classe I A prof.ssa Lucia Sbressa, classe I C prof.ssa Rita Denotti, classi I B e III F prof. sse Valeria Mameli, Maria Cristina Mantega, Stefania Maxia, dirigente prof. Paolo Rossetti.

Scuola Secondaria di I grado n. 5 “Lao Silesu”, classe II B prof.ssa Luisella Deligios; classe I F prof.sse Elisabetta Buffa, Modesta Frigau e Valeria Giordano, dirigente prof.ssa Elisabetta Cossu.

Istituto di Istruzione Superiore Liceo “G. Brotzu” Quartu Sant’Elena con sezioni annesse di Liceo Scientifico e Liceo Artistico - Sezione Liceo Scientifico”, classi III, IV e un allievo della V C prof.sse Adriana Borghero e Anna Rita Schiavo, classe III D prof.ssa Caterina Spiga, dirigente prof. Valter Alberto Campana.

Istituto di Istruzione Superiore Liceo “G. Brotzu” Quartu Sant’Elena con sezioni annesse di Liceo Scientifico e Liceo Artistico - Sezione Liceo Artistico, una rappresentanza degli allievi guidati dal prof. Luigi Piras.

Università della Terza Età di Quartu Sant’Elena, Patrizia Zuncheddu, presidente Gianfranco Dongu.

Arcoiris Onlus Associazione Femminile Multiethnica

A.S.S.Fort. Sardegna

Associazione culturale socio - educativa Janas Onlus, M.Luisa Meloni, Francesco Ibba, Valentina Falzoi

Associazione per il Parco Geominerario Storico - Ambientale della Sardegna - sezione di Cagliari: Alberto Marini

Associazione “Progetto Quartu 900”

Associazione Sant’Agata

Fondazione Asilo “G. B. Dessì Dedoni”, prof.ssa Maria Grazia Pau

Gruppo Parrocchiale di San Giuda Taddeo Apostolo

Gruppo Parrocchiale Sant’Antonio, Maria Rita Longhitano

Gruppo Parrocchiale Santo Stefano Protomartire, Michele Pisano, Simone Bellisai

Gruppo Scout Agesci Quartu 1 “Kelly”

Gruppo Scout Agesci Quartu 3 “Freedom”

Gruppo Scaut Raider Sardi – Flumini

Gruppo Scaut Raider Sardi – Quartu Sant’Elena

Italia Nostra Onlus - sezione di Cagliari: Luisa Marini, Pier Maurizio Castelli, Gianni Fanni, Rosella Orchis; Corso per Operatori Naturalistici Ambientali

Laboratorio della Ricerca dei Centri Sociali Anziani del Comune di Quartu S. Elena, coordinati da Carmina Sciolla; Cooperativa Sociale “Il mio mondo”.

Soprintendenza B.A.P.S.A.E. e i Servizi Educativi del Museo e del Territorio, Antonia Giulia Maxia, Marcella Serreli

Teatro Actores Alidos, Gianfranco Angei, Valeria Pilia, Silke Spiga
Ida Farci

Valentina Pulina, Milvia Serra, Maria Grazia Monni, Caterina Olla
Giuseppe Roberto Atzori, Dionigi Marongiu, Iliaria Melis, Martina Muscas.

Ester Lai, Giorgio Pau, Lidia Vinci

Luciana Magari

Stefania Mele, Giulia Cucinotta, Giovanni Pintori, Francesca Pireddu, Elisabetta Salis, Roberta Caddeo, Sara Ghia

Laura Caria, Laura Ibba, Mario Leppori, Pietro Cabras, Vincenzo Piredda, Bianca Maria Vincis

Cristiana Stocchino, Giovanna Moreddu

Arianna Usai, Stefania Bulla

Associazioni di Pronto Intervento

Associazione Volontari del Soccorso Assistenza e Protezione Civile S. O. S.

Associazione Volontari Quartu Soccorso

Confraternita Divinae Misericordiae

Confraternita Misericordia Quartu Sant'Elena

Delta 2000 Onlus

Hanno partecipato

Associazione Radio Sant'Elena

Carrozze & Carrozze di Elisabetta Cannas

Centro Didattico per l'Infanzia SoleLuna, Valentina e Luca Mantega, tutti i bambini SoleLuna e le loro famiglie

Circolo culturale "Su Framentu"

Cooperativa Agorà Sardegna

Cooperativa Sociale "Il mio mondo" con i Centri Sociali Anziani coordinati da Carmina Sciolla, Simona Cossu e Serena Borea, Massimo Delle Fratte, Luisa e Vittoria Moro, Veronica Ragatzu, Giuditta Meloni, Valentina Paderi, Pierpaolo Rapallo, Graziella Caria, Anna Mallus, Gianna Masia, Maria Carta, Maria Piras, Aldo Margagliotti, Enrico Maggiani, Annibal Rivero Soto, Marina Cabras, Marina Piras, Lucia

Cocco, Raimonda Contini, Gabriele Murru, Giovanni Angius, Elena Corda, Anna Pusceddu, Roberta Murru, Enrico Cocco, Giovanni Fadda e Natalino Vacca

Cooperativa L'Aleph

Corpo di Polizia Municipale di Quartu Sant'Elena

De Vizia transfer S.p.A.

Istituto di Istruzione Superiore "Primo Levi"

Patrizio Lai

Letizia e Mary Porta, Peppina Ruggeri, Giuseppina e Marisa Serra

Scuola dell'Infanzia La Piccola Accademia, Annalisa Cazzorla, Stefania Melis, Manuela Piras, Carolina Salis

Silvia Seruis, Stefano Ancis, Damiano Aresu, Silvia Conqua e Matteo Lobina

Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia

Raffaele Benone per la chiesa di Santa Maria di Cepola

Enrico Piccioni per il Comitato Stabile di Sant'Elena

Renzo Serra per la confraternita di Sant'Efisia Martire

Anna Maria Lorrari per la chiesa Ortodossa San Giuda Taddeo Apostolo

Peppuccia Secci Pillai per la chiesa di San Benedetto

Artisti

Anna Brotzu, Andrea "Andrillo" Murgia

Associação OXOSSI Capoeira/Soluna Cagliari del C.Maestro Brasileiro Mussa da Bahia

Associazione Artemisia Scuola d'Arte privata

Associazione Incontri Musicali, Maestro Giacomo Medas

Associazione Musicale Sant'Antonio - Banda Musicale "Città di Quartu", diretta dal Maestro Nicola Corrias, Presidente Aldo Pisano

Associazione Musicale "Polifonica Quartese" diretta dal Maestro Adriano Atzori

Centro "Il Teatro dell'Anima": Elisa Piano, Arlen Haidee Aquino, Stefania Lai, Anastasia Vincis, Filippo Sanna, Simona Hrobat e Maria Lucia Pisano; Armando Lecca

Circoscienza di Pietro Olla

Coro Collegium Karalitanum, diretto dal Maestro Giacomo Medas

Ferai Teatro, Andrea Ibba Monni, Susy Monni, Sabrina Bissiri, Margherita Delitala, Silvia Loche

Gruppo Musicale Machapu

Laura Farris

Stefano Cara e Michele Deiana

Rossano Carta, Dolores e Paola Dentoni, Romeo Dentoni, Antonio Grifagno, Marco Melis, Omero Melis, Celio Mocco, Vincenzo Spiga, Filippo Urru, Paolo Zedda, Simone Zuncheddu

Rossana Podda

Orchestra della Scuola Secondaria di I Grado n. 5 "Lao Silesu", classi I B, II A, III A, diretta dai proff. Rita Lixi, Enrico Piredda, Matteo Porru e Daniela Scudu

Maestro Andrea Sarigu

Scuola Civica di Musica "Luigi Rachel", diretta dal Maestro Giacomo Medas

Alin Sandu, Simona Cotza, Rossana Corti, Tullio Marras, Gabriele Gentile, Anna Marchi, Yole Serreli, Dionigi Losengo, Franco Secci, Giorgia Loi, Tonio Mattu, Sandro Giordano.

Si ringrazia

Don Alfredo Fadda, parroco della basilica di Sant'Elena; don Giuseppe Camboni, parroco della chiesa del Sacro Cuore; don Tonio Tagliaferri, parroco della chiesa di Santo Stefano Protomartire; padre Arcangelo, parroco della chiesa di Sant'Antonio; le Figlie della Carità dell'Asilo Steria; Madre Teresina Becciu e le suore del Cenacolo dell'Addolorata Claustrale; mons. Pietro Meledina e la prof.ssa Maria Grazia Pau, autrice della scheda della Cappella e Asilo "G.B. Dessì Dedoni"; la chiesa San Giuda Taddeo Apostolo e la comunità ortodossa di Quartu Sant'Elena;

i proprietari delle case aperte al pubblico che con amore si sono prodigati per mantenerne intatto lo splendore e la bellezza originali: Speranza Denotti e Franco Angioni, la famiglia Cesare Fois, Salvatore Mantega e Rita Sarritzu, prof. Tito Orrù, Lucio Scalas, Vincenzo Spiga;

cav. G. B. Musiu per il "Museo Etnografico delle Arti e delle Tradizioni Popolari" ed Elisa Piano per aver formato insieme a lui le guide e per aver curato la parte scientifica della scheda;

la Fam. Riva Villasanta e il Museo Risorgimentale "Duca d'Aosta" di Sanluri per il Caposaldo XVIII "Castroreale";

Sandro Giordano e Andrea Aversano per il Centro Museale d'Arte QuARTissimo; il Teatro Actores Alidos per il Teatro Centrale Alidos ed il Gruppo Scout Agesci Quartu 3 "Freedom" per Casa Basciu Deiana;

Valentina Pulina e Milvia Serra per il contributo scientifico, mai disgiunto dal sostegno morale, offerto in particolare per le schede dell'Asilo Steria, Casa Spiga, Chiesa di San Benedetto e Palazzotto Xaxa;

il fotografo Mario Pes, affezionato sostenitore dell'edizione quartese di Monumenti Aperti;

tutti i colleghi del Settore Beni Ambientali e Culturali, Servizi Tecnologici, gli Assessorati e i Servizi Comunali, le Istituzioni, gli Enti, le Scuole, le Associazioni e tutti coloro che con la loro collaborazione hanno dato un prezioso apporto alla riuscita della manifestazione.

Appunti

Asilo Steria
via XX Settembre 77

Cantina di casa Fois
via G. Garibaldi 39

Cappella e Asilo "G.B Dessì Dedoni"
via V. Emanuele 2 angolo piazza Dessì

Casa Spiga
via XX Settembre 34 fronte via Montenegro

Centro Museale d'Arte QuARTissimo
via G. Verga 10

Chiesa di Santa Maria di Cepola
via Santa Maria

Chiesa di Sant'Efisio
piazza Sant'Efisio

Antico Macello
via Dante 68

Basilica di Sant'Elena
piazza Sant'Elena

Chiesa di Sant'Agata
piazza Azuni

Chiesa di Santo Stefano Protomartire
via P. Da Palestrina

Chiesa Ortodossa San Giuda Taddeo Apostolo
via Cagliari 86-88

Convento Cappuccino di San Francesco
via Brigata Sassari

Palazzo Orrù
via Dante 69 angolo via Genova 38/A

Palazzo Scalas
via G. Marconi 374

Teatro Centrale
via G. Marconi 328/332 fronte piazza Sant'Elena

Caposaldo XVIII "Castroreale"
via Italia, lottizzazione Is Lois, Quartello

Casa Basciu Deiana
via E. Porcu 224

Casa Mantega Sarritzu
via E. Porcu 204

Cenacolo dell'Addolorata Claustrale
via E. Porcu 184

Chiesa di San Benedetto
via G. Marconi

Chiesa di Sant'Antonio
via Sant'Antonio

Museo Etnografico delle Arti e delle Tradizioni popolari
via E. Porcu 271

Palazzotto Denotti Angioni, già Xaxa
via Regina Margherita 16, angolo via Umberto I

Piazza IV Novembre
